

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 7
2026

Fascicolo 27. Luglio 2026
Storia Militare Moderna

a cura di
GIAMPIERO BRUNELLI



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi **Ed. executive (comitato di redazione):** Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.

Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Francisco García Fitz, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intrieri, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-424-2

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 7
2026

Fascicolo 27. Luglio 2026
Storia Militare Moderna

a cura di
GIAMPIERO BRUNELLI



Società Italiana di Storia Militare



Vienna, Monumento equestre al Principe Eugenio di Savoia, particolare.
Foto Haeferl, CC SA 3.0 Austria Wikimedia Commons

«Spettacolo di onore e di orror pienissimo»

La guerra nei ‘*Campeggiamenti*’ di Emanuele Tesauro

di DENISE ARICÒ

ABSTRACT: This article analyzes the most important thematic and stylistic aspects of the *Campeggiamenti* (1674), a little-known military work by Emanuele Tesauro, written during the war that broke out between Princes Thomas and Maurice of Savoy Carignano, allies of the Spanish, and their sister-in-law, Duchess Regent Maria Cristina, widow of Duke Victor Amadeus I, who was defended by the French. Better known as a treatise writer and court theater director, the Jesuit Tesauro had followed the two princes to Flanders and then to Italy for the reconquest of cities and Turin besieged by French troops. The account of these campaigns, which fits into the contemporary debate on military historiography, not only sheds light on the facts and figures Tesauro encountered as an autopsy witness, but also informs us about the siege techniques and strategies used by the opposing sides to achieve victory. At the same time, it sheds light on some key themes of political aphorisms, such as dissimulation and self-interest.

KEYWORDS: history, apology, panegyric, geography, cartography, siege, defense, bombardment, simulation, dissimulation, speed, slowness, deception, advisors, ministers, troops, commander, fables, laconism, aphorisms, prudence, courage, interest.

1 «Le turbulenze di Marte»

Chi sfogli il *Cannocchiale aristotelico* uscito dai torchi del veneziano Baglioni nel 1663, noterà nella parte conclusiva del *Trattato delle imprese* una sezione dalla tessitura psicologica più capziosa, aggiunta dal suo autore Emanuele Tesauro alla *princeps* del 1654¹. Lo storico e regista di appa-

¹ Emanuele TESAURO, *Il Cannocchiale aristotelico, o sia idea dell'arguta et ingeniosa elocutione*, Venezia, Paolo Baglioni, 1663, p. 642. Non la segnala tra le varianti degne di nota

ti festivi della corte torinese, dopo aver passato in rassegna le imprese di valorosi guerrieri e sovrani antichi e moderni², illustrava ai lettori i motivi per cui «ignoto in ignoti paesi, sempre ingombrati dalle turbolenze di Marte», aveva scelto come blasone della propria esistenza la «piccola fenice» descritta da Plinio, che

«apunto in que' paesi settentrionali, volando fra le selve Ardenne e Ercinie, nella più folta notte fa lume a sé stessa con le sue penne. [...] In fatti, fra quelle turbide contrade ritrovand'io un ciel tranquillo, scrissi il successo di que' *Campeggiamenti*, più illuminando la mia penna con le azioni di quel gran Principe, che le sue azioni con la mia penna»³.

Lo spazio autobiografico aperto da Tesauro richiede un supplemento di spiegazione. Proveniente da una nobile famiglia fossanese ed entrato nella Compagnia di Gesù, aveva consolidato i suoi rapporti con Casa Savoia tra gli anni Venti e Trenta, avvicinandosi soprattutto al principe Tommaso. Anche la duchessa Cristina di Borbone ne apprezzava le doti di predicatore e il cardinale Maurizio si era speso per sanare i contrasti con la Compagnia di sant'Ignazio sempre più maldisposta a tollerare la condotta indisciplinata di Emanuele. Non meraviglia che questi decidesse presto di uscire dall'Ordine, pur rimanendo prete secolare, e di recarsi nelle Fiandre a fianco del principe Tommaso, che era passato al servizio della Spagna, non condividendo la politica estera filofrancese del duca Vittorio Amedeo I, suo fratello, e sposo di Cristina di Borbone.

Il lungo periodo trascorso lontano da Torino era stato diviso tra le campagne belliche in Fiandra dal 1635 al 1639, e in Piemonte dal 1639 al 1642; Tesauro seguì l'esilio di Tommaso di Savoia successivo alla pace piemontese, tra le piaz-

Maicol CUTRÌ, *Leggere il «libro aperto». Saggio sul Cannocchiale aristotelico*, Pisa, Edizioni ETS, 2023, pp. 33-58. Su Tesauro, vd. la voce curata da Monica BISI, *DBI*, vol. 95, 2019, pp. 467-471. Per la storia dell'opera, vd. Ezio RAIMONDI, *Una data da interpretare (a proposito del Cannocchiale aristotelico)*, in ID., *Letteratura barocca. Studi sul Seicento italiano*, Firenze, Olschki, 1982, pp. 51-76. Maicol CUTRÌ, «Storia editoriale del 'Cannocchiale aristotelico'», *Testo*, 41 (2020), 2, pp. 63-86. Allo stesso autore si deve l'ed. moderna dell'opera, Parma, Guanda, 2024-2025, 2 voll.

2 Su questa scelta informa Maria Luisa DOGLIO, *Prefazione* a Emanuele TESAURO, *Idea delle perfette imprese*, Firenze, Olschki, 1975, pp. 5-27.

3 TESAURO, *Il Cannocchiale aristotelico, o sia idea dell'arguta et ingeniosa elocutione [C.A.]*, Torino, Bartolomeo Zavatta, 1670. Nella trascrizione si è eliminata la *h* tranne nei casi di funzionalità diacritica; si è distinta la *u* da *v*; il nesso *-ti* si è reso *-zi*; si sono conservate le forme scempie e doppie comuni all'uso dell'epoca; *et*, per esteso o in sigla &, si è reso con *e*, tranne davanti a parola che inizi con *e*, dove si è trascritto *ed*. Si è ammodernato l'uso delle maiuscole e degli accenti unicamente per facilitare la lettura del testo.



Fig.1. Charles-Claude Dauphin. Ritratto di Emanuele Tesauro. Olio su Tela 1670 circa.
Torino, Musei Reali, Galleria Sabauda (Wikimedia Commons. Pubblico Dominio).

zeforti di Biella e Ivrea, dal 1642 al 1646, e, rimasto nell'ombra, divenne precettore dei due giovani figli di Tommaso, appena tornati dalla Spagna, Emanuele Filiberto e Giuseppe Emanuele⁴.

Il potenziale informativo contenuto nel brano con cui abbiamo aperto la nostra inchiesta assume il giusto risalto se si aggiunge che Tesauro iniziò proprio in quegli anni a dedicarsi anche alle cronache dirette degli avvenimenti bellici dal campo del principe Tommaso e alla ricerca delle loro ragioni politiche, stese per «testimoniare» e «tramandare» le epiche gesta dell'«eroe guerriero», «vero campione della stirpe del gran Carlo», «baluardo» e «salvezza» dello Stato⁵.

Il volume dei *Campeggiamenti, o vero Istorie del Piemonte*, stampati tra il 1640 e il '43 senza indicazione di luogo prima, a Bologna e a Venezia poi, precisa Maria Luisa Doglio, dopo la rassettatura finale datale dal suo autore nel 1674 con la raccolta ordinata cronologicamente delle parti uscite in tempi diversi, si apriva con il *Sant-Omero assediato da Francesi, e liberato. Nell'Anno 1638*, continuava con *Ranty assediato e distrutto. L'Anno 1638; Gheldres assediato et soccorso. L'anno 1638; Castelletto assediato e forzato. L'Anno 1638; La Rivolta della fortuna del Piemonte per l'assedio di Casale. L'Anno 1640*, per concludersi con *Torino assediato e non soccorso e Ivrea assediata et liberata. L'anno 1641*⁶. Mancava la dedica che compariva nel secondo tomo, del 1640, all'ingresso della *Rivoluzione della Fortuna per l'assedio di Casale*, indirizzata al principe Maurizio, cui Tesauro riconosceva per «la sì gran parte nel soggetto e ne' fatti», «naturale dominio sopra il libro e sopra l'autore»⁷. Né v'era più traccia di una «Tavola delle

4 Mario ZANARDI, «Vita ed esperienza di Emanuele Tesauro nella Compagnia di Gesù», in *Archivum Historicum Societatis Iesu*, 47 (1978), pp. 3-95; Id., *Contributi per una biografia di Emanuele Tesauro. Dalle campagne di Fiandra alla guerra civile del Piemonte (1635-1642), con lettere inedite*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1979.

5 Sullo sfondo storico di quegli anni istruisce egregiamente Pierpaolo MERLIN, *I Tesauro. Una famiglia al servizio sabaudo tra Cinque e Seicento*, in Frédéric IEVA, Pierpaolo MERLIN (cur.), *Emanuele Tesauro fra storia e politica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2024, pp. 3-14.

6 Maria Luisa DOGLIO, *Letteratura e retorica da Tesauro a Gioffredo*, in Giuseppe RICUPERATI (cur.), *Storia di Torino, IV, La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 569-630: 577-623.

7 Emanuele TESAURO, *De' Campeggiamenti del Piemonte nell'anno 1640*, S. n. t., 1640 (ma forse Cuneo, presso Bartolomeo Stradella); *Campeggiamenti, ovvero Istorie del Piemonte*, Torino, Bartolomeo Zapatta, 1674, da cui citeremo. Poiché la numerazione delle pagine delle due parti non è progressiva (3-112; 3-243), abbiamo attribuito alle sezioni le seguen-

cose più notabili, che si contengono nell'opera» che, forse per iniziativa dell'editore Monti, restava a corredare, con utili piste di lettura, la sola stampa bolognese del 1643⁸. Nell'edizione del '74, con il titolo leggermente modificato di *Rivolta della Fortuna del Piemonte per l'assedio di Casale* essa introduce la seconda parte dell'opera, diventando la chiave interpretativa più efficace dell'intero disegno narrativo, che rappresenta nei fatti il rovesciamento repentino delle sorti militari dei Piemontesi. Qualche cenno agli antefatti gioverà al nostro lavoro.

La guerra civile scoppiata a seguito della morte del duca Vittorio Amedeo I nel 1638 in Piemonte aveva richiesto che il principe Tommaso e il fratello cardinale Maurizio lasciassero le Fiandre, per concentrare i loro sforzi sulle guerre civili piemontesi e iniziare una campagna tesa al controllo dei presidi di Ivrea e Casale. A facilitare le lotte civili contribuivano i legami, reali e saldi, tra i popoli sabaudi e i principi. Per molti, singoli sudditi, vassalli, comunità città fortificate, Maurizio e Tommaso rappresentavano la garanzia della continuità dinastica, che essi intendevano tutelare di fronte a qualunque scenario, attuale o futuro. Solo le interferenze francesi e l'infido agire dei comandanti spagnoli, persino in violazione alle decisioni del loro sovrano, poterono impedire il successo dei principi, dopo le prime vittorie, e conquistare le città senza colpo ferire⁹.

Nel 1640 il conte Henry d'Harcourt aveva preso il comando delle armi francesi in Piemonte e di quelle della Reggente. Il marchese di Leganés, alla guida dell'esercito spagnolo, nel 1640 pose l'assedio a Casale, nonostante il parere contrario del principe Tommaso, che chiedeva di espugnare prima la Cittadella di Torino, e avviò una sequenza di tragici eventi che culminarono nella battaglia del 29 aprile. La rotta degli Spagnoli fu grandissima, benché il loro numero fosse preponderante.

Rifornito Casale di gente e di viveri, il d'Harcourt venne a campeggiare la

ti sigle: *Sant-Omero assediato* [S.]; *Ranty assediato e distrutto* [R.]; *Gheldres assediato et soccorso* [G.]; *Castelletto assediato e forzato* [C.]; *Rivolta della Fortuna del Piemonte* [F.]; *Torino assediato e non soccorso* [T.]; *Ivrea assediata e liberata* [I.].

8 La stampa era dedicata a Cornelio Lambertini, «marchese del Poggio, e suoi Uniti» e membro di una famiglia che avrebbe annoverato, un secolo più tardi, papa Benedetto XIV.

9 Così Gustavo MOLA DI NOMAGLIO, *Emanuele Tesauro: una parabola di gloria tra cultura barocca e storia sabauda*, in *Emanuele Tesauro fra storia e politica*, cit., pp. 79-106. Sulle mire francesi, vd. Giuliano FERRETTI, *Richelieu e la politica francese in Italia*, ivi, pp. 15-26.

città di Torino in cui si trovavano sia il principe Tommaso che i Francesi. Deciso a vendicare l'onta di Casale, il Leganés incalzò il suo vincitore e Torino fu investita con violenza, offrendo il singolare spettacolo di una Cittadella assediata dalla città, della città assediata da un esercito francese, e di questo circondato da un esercito spagnolo.

Così, dunque, riassumeva Tesauro: «Era già dunque il Piemonte divenuto ospite sfortunato di tre eserciti, e destinato teatro al bellico furore, alle prede, alle fughe, a' saccheggiamenti, alle stragi, alla desolazione, implacabili Furie, e inseparabilmente seguaci del Marte moderno»¹⁰. E non esagerava. Nell'ultima fase delle azioni Piemonte e Lombardia si erano trasformate in campi di battaglia continui, ove gli assedi si susseguirono nel vano tentativo da parte dei Francesi di giungere a Milano, e degli Spagnoli di far cadere Torino, assediata, parzialmente occupata, ma mai espugnata definitivamente¹¹.

2 La fama, «severa castigatrice degli errori militari»

Tesauro, nell'avviso indirizzato *A chi vorrà leggere* espunto dall'edizione definitiva forse per il tono polemico, faceva dichiarazioni di cui non sfugge a nessuno l'importanza programmatica. Affermava di aver deciso come cronista di «dar conto» non dei «negoziati segreti, nei quali spesse volte gli scrittori ingannati ingannano i lettori», ma delle azioni militari che, nate nei campi di battaglia, «da tutti possono esser vedute e senza un ricoglitore» venir «eternamente sepolte» dagli aratri «sotto il terreno medesimo da cui nacquero»¹².

La metafora botanica che chiamava in causa anche l'adagio erasmiano per cui

10 TESAURO, T., p. 40. Vd. Luigi VIGLIANI, *Emanuele Tesauro e la sua opera storiografica*, in *Fonti e studi di storia fassinese*, Deputazione Subalpina di Storia Patria CLXIII, Torino, 1936, pp. 205-277; Giuseppe RICUPERATI, *Dopo Guichenon: la storia di casa Savoia dal Tesauro al Lama*, in Giovanna IOLI (cur.), *Da Carlo Emanuele I a Vittorio Amedeo III*. Atti del convegno nazionale di studi (San Salvatore Monferrato, 20-22 settembre 1985), Torino, s. e., 1987, pp. 3-24; Giuseppe RICUPERATI, *Storia di Torino*, IV, *La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, Torino, Einaudi, 2002.

11 Maria Luisa DOGLIO, *Letteratura e retorica da Tesauro a Goffredo*, cit., pp. 489-491; Giovanni BARBERI SQUAROTTI, *La corte sabauda e la letteratura dell'età barocca: acquisizioni storico-filologiche e prospettive di studio*, in Blythe Alice RAVIOLA, Claudio ROSSO, Franca VARALLO (curr.), *Gli spazi sabaudi. Percorsi e prospettive della storiografia*, Roma, Carocci, 2018, pp. 207-223.

12 TESAURO, *Campeggiamenti del Piemonte nell'anno 1640*, S. n. t., 1640, pp. 1-3.

‘Tempus omnia revelat’ si associava all’elogio dello storico, garante della memoria contro l’azione livellatrice del tempo¹³. Tesauro però rincarava la denuncia della mistificazione storica introducendo metonimicamente la parola mendace e prezzolata che seduce con le iperboli, ma elude la verifica dell’intelletto:

«Le guerre del Piemonte trovan quasi più lingue che occhi, più storiografi che testimoni: perché gl’ingegni mercuriali, vedendo una guerra dichiarata fra le tre corone più possenti della Cristianità, amministrata da due Generali più valorosi del nostro secolo, ed eseguita nella più nobile e delicata parte dell’universo, qual è la Italia; molti da tanta dignità dell’argomento invitati, si muovono a scriver le nostre calamità, dalle quali, per lor felice sorte, vivono lietamente lontani»¹⁴.

Da questa prospettiva ravvicinata lo storico militare rivendica la concretezza immediata dei fatti, il profilo degli oggetti e dei personaggi nel ricostruire la «trista immagine dei sanguinosi spettacoli», da cui specialmente ministri e consiglieri potranno desumere l’insegnamento della riverenza dovuta ai sovrani¹⁵. Rivolgendosi dunque al lettore, scandisce:

«Imparerai fra queste pagine come si possa perdere le città ben difese, e difender le città mal munite. Qui troverai un mescolato di casi lieti e lagrimevoli, di azioni eroiche e crudeli, d’imprese ben tracciate e mal sortite, come avviene a que’ capitani, che hanno il valore in sé, e le forze fuor di sé stessi. Qui vedrai due fazioni con la medesima intenzion discordi, strugger-si per conservarsi, cercar la pace e guerreggiare, anzi la guerra civile esser rimedio della straniera, implorandosi in aiuto quelle armi, che si temevano avverse»¹⁶.

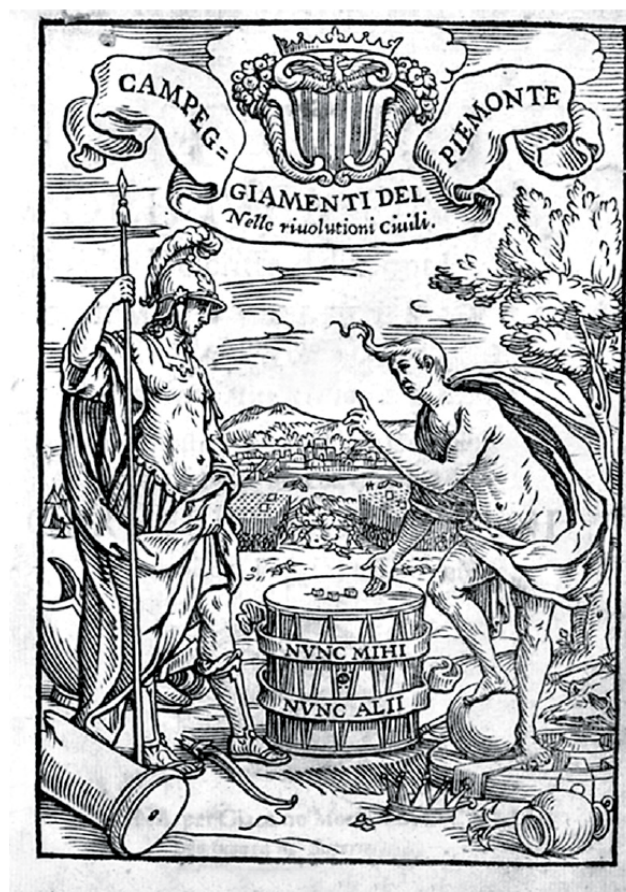
Se a Galeazzo Gualdo Priorato è stato riconosciuto un ruolo importante anche come teorico militare, degno di stare vicino, se pure con una competenza meno tecnica, ad Antoine de Ville, Sebastián Fernández de Medrano, Jacques Ozanam e Nicolas de Fer, anche Tesauro, sconosciuto a studiosi come Bruno Colson e

13 ERASMO DA ROTTERDAM, *Adagi*, Emanuele LELLI (cur.), Milano, Bompiani, 2013, p. 1188, n. 1317. Sulla presenza di Erasmo nel panorama culturale coevo, vd. Virgilio ILARI, *Itallum Bellacem. L’ossimoro di Erasmo*, in ID., *Clausewitz in Italia e altri scritti di storia militare*. Roma, Aracne, 2019, pp. 227-240; Carlo VAROTTI, *Erasmo e Guicciardini*, in Gian Mario ANSELMi, Loredana CHINES (curr.), *Erasmo e noi*, Bologna, Il Mulino, 2025, pp. 103-117.

14 TESAURo, *De’ Campeggiamenti del Piemonte nell’anno 1640*, S.n.t., pp. 1-2.

15 Per il dibattito contemporaneo sul ruolo della storia, vd. Eraldo BELLINI, *Agostino Mascar-di tra ‘ars poetica’ e ‘ars historica’*, Milano, Vita e Pensiero, 2002.

16 TESAURo, *De’ Campeggiamenti del Piemonte nell’anno 1640*, S.n.t., p. 3.



Figg. 2 e 2b. Emanuele TESAURO, *Campeggiamenti, ovvero Istorie del Piemonte*, Bologna, Giacomo Monti, 1643, Frontespizio allegorico e *Tavola delle cose più notabili, che si contengono nell'opera*.
(archive.org, public domain NC)

avevano cambiato l'ethos della guerra. Il racconto militare, rispetto alle *Relationi* del cardinal Bentivoglio o di Botero, sembra volersi collocare al vertice di una planimetria edificante, rivendicando alla storia il primato del *docere*, attraverso il rigoroso e inedito equilibrio tra il *movere* degli scontri e il *delectare* dei moven-

Frédérique Verrier, era abituato a leggere e valutare il mondo secondo gli schemi e la mentalità del soldato¹⁷. La sua esperienza se non di militare, certo di cortigiano e di diplomatico, lo aveva avvicinato alla scrittura della storia, perché tale compito, avvertiva Polibio, era espressamente riservato a chi aveva conosciuto molte province, esercitato incarichi delicati di consigliere o segretario, e praticato le corti, quindi la politica. Non era certamente uno 'scrittore in armatura' come Arrigo Caterino Davila, Maiolino Bisaccioni e Girolamo Brusoni, ma la sua prosa si portava dentro una nota romanzesca anche quando raccontava la storia delle armi da fuoco che

17 Bruno COLSON, *L'art de la guerre. De Machiavel à Clausewitz*, Namur, Presses Universitaires, 1998-2002; Frédérique VERRIER, *Les armes de Minerve. L'Humanisme militaire dans l'Italie du XVI^e siècle*, Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1997.

ti cui è sottoposto l'agire mascherato degli uomini¹⁸.

La voce narrante è infatti quella di un letterato che regola il flusso delle notizie, integra la rappresentazione dei «consigli» e dei «negozi», senza la conoscenza dei quali la storia rischierebbe di sembrare oscura. Calcola gli effetti emotivi nella trama e nel lettore, attento persino alla semantica supplementare dei corpi tipografici, tondo per la narrazione dei fatti, corsivo per la trascrizione di missive o dialoghi, per i quali adotta il discorso indiretto al posto delle orazioni care alla storiografia umanistica e secentesca¹⁹.

Concerta digressioni interrompendo il filo della narrazione, «per alleggerir il tedio del continuato racconto», offrire una pausa al lettore e uno spazio alle valutazioni personali. Costella i bordi delle pagine con indicazioni spazio-temporali o didascalie e glosse utili all'orientamento tra gli eventi²⁰.

T A V O L A

Delle cose più notabili, che si contengono nell'opera.

A Accordo trà il Principe Tomaso, e l'Harcorte, pag. 141. Alardi Colonello oppugna Dorigano, pag. 7. Alincaffro, e sue ragioni d'attaccare i Francesi. 91. Effort il Leganès all'arme. pag. 101. Antonio Fetraggalli mandato dal Papa per la pace del Piemonte, 3. Persuade la pace all'Harcorte, 37. Dispera della pace, e per tanto vien' affrontato da' Francesi, 54. Antonio Sotelo Generale dell'artiglieria Spagnuola, 18. Antonio Sarmiento Regio Ambasciadore, 88. Antonio Prouana Arcivescovo di Torino muore, 115. Argianfione, col Governatore della Cittadella fatto prigionio, 126. Affertenza donata da' Principi à Madama Reale, 2. Affedio di Casale cominciò il dì di Pasqua, 4. mal sentito da' Principi, e Potentati, 5.	Bolognini Contè giouine muore in fazione, 12. Bombe suo mal'uso, 29. 38. de' Francesi dannose à Torino, 115. Artificio di mandarle con polueri 112. Sua gran spesa, 123. Bolognini Mastro di Campo conduce il cannone nella Città, 75. C Caffarelli Nontio s'affatica per la pace, 3. Ripiglia il trattato, 36. Lo tipiglia di nuovo, 76. Campo Spagnuolo diminuito, 128. Carpis Colonello Torinese, e suo parere, 90. Carlo della Gatta Generale della Cavalleria Napolitana occupa i passi intorno à Casale, 4. Va in soccorso di Torino ma non entra, 22. Passa il Po, e si fortifica, 52. Fa passar l'esercito il Po, 57. Si porta à Collegno, 70. Taglia vn convoglio à Francesi, 71. Prende Singrè Capitano Francese, 79. Valorosamente combatte, & entra nella Città, 94. 96. Tenta vscire, ne può, 113. Carlo Guasco, e suo parere di soccorrere Torino, 87. Carmelitani Nontij per miracolo salvati dalle Bombe, 116. Circuallatione qual fuffe, 40. Cittadella di Torino di quanta conseguenza, 26. Colombe maffaggiati, 121.
---	---

18 Vd. Blythe Alice RAVIOLA, «Le 'relazioni' e la storia. Il racconto delle Fiandre di Giovanni Botero, Emanuele Tesaro e Galeazzo Gualdo Priorato», in Alessandro METLICA, Enrico ZUCCHI (curr.), *La 'res publica' di Galeazzo Gualdo Priorato (1606-1678). Storiografia, Notizie, Letteratura*, Venezia, Ca' Foscari, 2022, pp. 87-104.

19 Vd. Matteo PALUMBO, «I discorsi contrapposti nella 'Storia d'Italia' di Francesco Guicciardini», *MLN*, 106 (1991), 1, pp. 15-37 e Denise ARICÒ, «Vestire la persona de gl'altri'. I discorsi immaginari di Virgilio Malvezzi tra Tito Livio, Guicciardini e Mascardi», *Studi Secenteschi*, 48 (2007), pp. 3-37.

20 Vd. le formule colloquiali «io dicea», «ond'io direi», *T.*, p. 32; «ma io crederei», p. 46. Lo scrittore invoca l'antica metafora che associa per isomorfismo la scrittura e la tessitura, vd.

Contrariamente al generale Montecuccoli che anticipava negli spazi prefativi delle opere le sue risentite pronunzie sugli «uomiccioli privati» che discettano di materie di Stato, Tesauro esercitava in ogni occasione utile gli aculei ironici della sua penna contro i «ciechi pseudo-politici, che palpando solamente come sta il Piemonte, non considerano come stesse avanti la lor [dei Principi] venuta, né come starebbe se non fosser venuti»²¹. Anche nell'*Origine delle guerre civili del Piemonte* riassumeva lapidariamente il suo convincimento in tre «verità» poste invece all'inizio dell'opera: che «Il Principe Tomaso non portò la guerra civile in Piemonte, ma la trovò»; che «forzato a prender l'arme, le maneggiò con somma prudenza, pietà e religione»; che «l'armi sue han partorito al regio pupillo la sicurezza dello Stato e allo Stato la tranquillità della pace»²².

Conviene dunque rivolgere la nostra attenzione all'antiporta allegorica dei *Campeggiamenti*, dove posano due figure femminili²³. Nel lato sinistro la figura elmata e con la lancia della dea Pallade, identificata dalla scritta *Virtus* su una colonna spezzata, gioca a dadi con la *Sors*, riconoscibile dai tradizionali attributi del ciuffo di capelli nella testa rasa e i piedi appoggiati su di una ruota. Nello sfondo della scena campeggiavano eserciti in guerra davanti ad una città cinta di mura e un paesaggio montuoso, mentre nel cielo svolazzava un cartiglio con il distico oraziano «Nunc mihi nunc alii». Lo scrittore fossanese affidava il proprio invito al saldo possesso della virtù, nonostante gli incessanti capovolgimenti della fortuna adombrati nel titolo *Rivolta della fortuna del Piemonte per l'assedio di Casale*. Per Tesauro, dall'assedio della fortezza, punto chiave della lotta per l'e-

Corrado BOLOGNA, «Il filo della storia. Tessitura della 'trama' e 'ritmica' narrativa tra Manzoni e Gadda», *Critica del testo*, 1 (1998), 1, pp. 345-406.

21 TESAURO, T., p. 40. *I fasti bugiardi del Marchese di Pianezza contro la sempre riverita memoria del Signor Principe Tomaso di Savoia; Critica contro Guichenon*, in Emanuele TESAURO, *Scritti*, Maria Luisa DOGLIO (cur.), Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004, rispettivamente pp. 123-126 e 129-132.

22 TESAURO, *Origine delle Guerre Civili del Piemonte, in seguito de' Campeggiamenti*, Colonia, Giacomo Pindo, 1673. Citiamo dall'ed. moderna curata da Frédéric IEVA, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2023, p. 16. Vd. Diego PIZZORNO, «Il 'dissidio' sabaudo-genovese nel XVII secolo: guerre, congiure e battaglie propagandistiche», *Rivista Storica Italiana*, 127 (2015), 2, pp. 567-594.

23 Vd. Fabrizio BONDI, «La Vergine trionfante e il Capricorno scornato. (Elementi per una lettura emblematico-politica)», *Testo. Studi di teoria e storia della letteratura e della critica*, 58 (2009), pp. 21-33, ID., «Antiporte illustrate ed emblematica nel libro del Seicento», *Nuova Informazione Bibliografica*, 25 (2018), 1, pp. 122-131.

gemonia in Italia di Francia e Spagna, e dal tracollo di Torino aveva avuto origine «il disastro che ha fermato il corso della fortuna dei Principi e degli Spagnoli, anzi, come un abisso chiama l'altro, così un assedio ha tirato l'altro, una perdita l'altra, una ruina l'altra ruina; e precipitate le cose nostre, e del Monferrato medesimo in un mar d'irreparabile calamità»²⁴.

Con la climax risuonante di echi biblici, l'inserito funzionava come giudizio di merito e preludio alla lettura di un'opera che, come s'è accennato, nonostante il titolo inusitato, non si poteva certo annoverare come prodotto esclusivo di letteratura militare²⁵. Pur esibendo la loro origine 'giornalistica', i *Campeggiamenti* si presentano infatti con una struttura narrativa compatta e letterariamente meditata, lontana dalla frammentazione tematica dei diari, dalle effusioni autobiografiche delle memorie, dalla secchezza connotativa dei trattati di *ars militaris* del tempo²⁶. Nutrite di lettere e informazioni riservate udite in colloqui privati²⁷, i *Campeggiamenti* sono cronache storiche dello «stato del Piemonte all'uscir degli eserciti» che, nonostante il proclamato distacco critico ispirato dai *Commentari* di Cesare, si offrono come un racconto militante cui non sembra estraneo nemmeno il modello dei *Mémoires* di Comynnes²⁸.

24 TESAURO, R., p. 11.

25 Cfr. 'abyssus abyssum invocat', *Ps.*, 41, 8. Nel panorama italiano ricordiamo Jacopo SANVITALE, *Vita, e campeggiamenti del serenissimo principe Francesco Eugenio di Savoia, supremo comandante degli eserciti cesarei, e dell'imperio*, In Venezia, Appresso Gio. Battista Recurti, 1738. E, per completezza, Lanfranco ESCAMEGE, *Campeggiamenti de' pianeti, per l'anno dall'Incarnazione del vero Messia 1650. E dalla creazione del mondo 5599. Calcolati al meridiano della città di Bologna*, In Bologna, per Carlo Zenero, 1650; Francesco PIACENZA, *I campeggiamenti degli scacchi, o sia nuoua disciplina d'attacchi, difese, e partiti del giuoco degli scacchi, si nello stile antico, che nel nuouo arciscacchiere. Stratagemme, & inuentioni [...]*, In Torino, Per Antonio Beltrandi, 1683. Su questa metaforica, vd. Elena SANTAGATA (cur.), Luigi GUICCIARDINI, *Comparisonne del giuoco delli scacchi all'arte militare*, Torino, Nino Aragno Editore, 2024, recensito da Nicola DI MAURO, *NAM*, 6 (2025), 21, *Storia militare medievale*, Marco MERLO, Fabio ROMANONI, Peter SPOSATO (curr.), pp. 359-363.

26 Vd. Toni VENERI, «Letteratura di viaggio e osservazioni militari a cavallo tra Cinque e Seicento. Gli scritti di Filippo Pigafetta, Leonardo Donà e Silvestro Querini», *NAM*, 2 (2021), 7, Virgilio ILARI (cur.), pp. 109-158. Denise ARICÒ, *Appunti per l'imperatore: le 'Memorie militari' di Raimondo Montecuccoli*, in *Memorie, diari, confessioni*, Andrea FASSÒ (cur.), Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 89-115.

27 Vd. «ed oltre a ciò che gli occhi nostri ne rapportavano, ho io udito narrar», *T.*, p. 115; «siccome riferirono tutti i presi», *I.*, p. 238.

28 Philippe DE COMYNES, *Memorie*, Maria Clotilde DAVISO DI CHARVENSOD (cur.), Torino, Ei-

Dalla visione bellica di Tesauro scaturiscono le frequenti notazioni aritmetiche sul numero dei soldati e degli armamenti: «il Principe avea già comandato al Toralto che con dugento de' suoi, quattrocento Spagnuoli, cento Irlandesi, e cento Alemanni, con quattro pezzi, caminasse a quella volta»; «negli approcchi medesimi collocò i mortai delle bombe, delle quali ben quattrocento di monstruosa grandezza ne vennero da Calés, avendone i cittadini, curiosi ammiratori de' loro mali, pesate alcune di cento quaranta, e altre (sicome ho udito) di dugento libre»; «venne finalmente quel giorno dodicesimo stabilito dal Leganés all'ultimo sforzo: ed erangli venuti dal milanese (sicome scrissero) duemila-cinquecento fanti veterani, ed ottocento dal Finale»²⁹.

A questa precisione contabile si adegua il lessico, costellato da tecnicismi quali «falconetto», «ripari», «casamatta», «fosso», «fuochi lavorati», «foconi», «torre», «batterie», «bellovario», ma le «trinciere» talora si colorano, trasformandosi in «trincieroni», il «forte» in «quadrato forticello», il «corpo d'infanteria» diventa «fiorito e numeroso»³⁰.

La descrizione delle città o dei borghi nasce dal bisogno di adeguare un modello di storiografia alta, di carattere annalistico o memorialistico, con il ruolo che il luogo è chiamato a svolgere nell'azione in corso. Si va dai cenni su cittadelle facilmente espugnabili come Ranty, la cui fortezza «consiste in quattro soli bellovardi, figura fra tutte men lodevole, con una torre nel centro; la qual comandata dalla corona de monticelli eminenti, potea cagionare a' difensori più timor di ruina, che sicurezza di ricovero»³¹, alle architetture di Torino, «il

naudi, 1960, ristampa *Carlo VIII e la campagna d'Italia*, Gabriele PEDULLÀ (cur.), Torino, Nuova Universale Einaudi, 2025. Sulla ricezione secentesca del «penetrativo» storico francese, vd. Denise ARICÒ, «I «sapori» della storia: Virgilio Malvezzi tra Philippe de Commines, Giovo e Francesco Guicciardini», *Filologia e Critica*, 33 (2007), pp. 202-242.

29 TESAURO, S., rispett., pp. 52, 57; T., p. 149.

30 TESAURO, T., pp. 24, 109. Su questi temi, ancora poco indagati per il secolo XVII, vd. Piero DEL NEGRO, *La rivoluzione militare e la lingua italiana in Europa tra il basso Medioevo e la prima età moderna*, in Furio BRUGNOLO, Vincenzo ORIOLES (cur.), *Eteroglossia e plurilinguismo letterario. I. L'Italiano in Europa*, Roma, Il Calamo, 2002, pp. 41-49; Id., *Una lingua per la guerra: il Rinascimento militare italiano*, in Walter BARBERIS (cur.), *Storia d'Italia. Annali 18. Guerra e pace*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 299-336.

31 TESAURO, R., p. 90. Vd. Laura FEDERZONI, «Geografia, cartografia e guerre: un trionfo scontato?», *AGEI Geotema*, 23 (2018), 58, pp. 43-50. Esempio le indagini di Jeremy BLACK, «Military Cartography», e di Mirela ALTIĆ, «Defending Europe: Habsburg Military

cui principalissimo scudo è la Cittadella: quella che formata dalla saggia idea di Emanuel Filiberto, si fece idea delle più famose d'Europa»³²; capita anche di leggere, tra i resoconti riferiti, che «Casale esser la Elena, che mentre giacerà in grembo al rapitor forestiere, non si vedranno asciutti di sangue i campi italiani»³³.

I lettori s'immaginano il luogo, le sue caratteristiche fisiche, ne conoscono la distanza che lo separa da altri siti, ne apprezzano il valore strategico nei confronti dell'azione di cui sarà teatro. Spesso la diegesi narrativa si sospende per far posto a quella descrittiva, con formule di questo tenore: «il sito, e stato della quale [città], per meglio esprimere la forma e l'arte dell'oppugnazione, giudichiamo doverci spiegare agli occhi de' leggitori»; «giunto il Principe in Senthia poco apresso l'arrivo di que' ministri, spiegò agli occhi loro una cosmografica immagine del sito, e positura della città, fiumi, campi, colli, e vie co' principali quartieri dell'inimico: sopra quali andò lor discorrendo in questa guisa». E ancora altri volti, altre competenze: «fatto perciò dal Drusiani matematico di Pavia sopra un suo tipo riferir prima distintamente lo stato della circonvallazione, [il Principe] tornò a proporre il dibattuto problema»; «per l'ingegneria, pochi dì davanti li Capitani Messoniere e Parentani, eran giunti di Torino, dove aveano nelle lunghe opposizioni alla Cittadella, e nell'assedio, laudevolmente esercitata la lor virtù»³⁴.

In questo senso la topografia è funzionale alla comprensione del fatto militare che seguiamo attraverso l'occhio dello stratega; Tesauro, a differenza, per esempio, di Botero che non vide mai di persona i luoghi descritti, studia la piantina e poi allarga l'indagine sino all'operato dei protagonisti.

Cartography of the Croatian Borderland», *NAM*, 3 (2022), 2, *Military Cartography*, Mirela ALTIĆ (cur.), rispettz. pp. 5-8 e 9-50.

32 TESAURO, T., p. 23. Sulla nozione di «idea», sintesi di qualità espresse al loro grado più alto, vd. Mario Andrea RIGONI, «Il Cannocchiale e l'idea», *Comunità*, 32 (1978), 179, pp. 337-352.

33 TESAURO, F., p. 7.

34 TESAURO, I., pp. 183, 197; T., p. 102; I., p. 203. Su cui vd. Gian Paolo BRIZZI, *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento*, Bologna, Il Mulino, 2015²; Alessandra FERRESE, *La cattedra di Architettura militare e Geometria pratica all'Università di Pavia e il suo primo docente, Giovanni Battista Drusiani. Alcune note*, in Giancarlo ANGELOZZI, Maria Teresa GUERRINI, Giuseppe OLMI (curr.), *Università e formazione dei ceti dirigenti. Per Gian Paolo Brizzi, pellegrino dei saperi*, Bologna, Bononia University Press, 2015, pp. 255-277 e, all'incrocio di queste competenze, Fabrizio Antonio ANSANI, «Strategic Materials and State Capacity in Renaissance Italy: The Economic Policies of 'Roman Saltpetre' Procurement», *The Economic History Review*, 79 (2026), pp. 757-780.

L'eccfrasi ci restituisce con nitidezza lo scenario entro il quale si muovono i personaggi, arricchendosi di dettagli utili a comprenderne l'ubicazione. Fedele al proposito di chiarire i fatti storici, Tesauo non omette né cela informazioni preziose su stratagemmi volti a modificare elementi territoriali strategici, come strade o accessi utili ai diversi fronti. Le sue preferenze di scrittore vanno a scene animate, dove l'allestimento di sistemi difensivi si configura come una successione di scene d'interventi sul territorio circostante: l'abbattimento di alberi, siepi e di tutte le culture ad alto fusto, lo spianamento di arginature e l'eliminazione di edifici.

Può tornare utile concludere, allora, il nostro discorso con il complemento iconografico offerto dalla cartina rappresentante *Il vero Tipo della Città Circonvallatione et Posti di Torino assediato l'anno M DC XXXX Per dar lume al secondo libro de' Campeggiamenti del Piemonte, & alle principali attioni in esso riferite*, allegata all'edizione del 1640. Disegnata dal capitano Parentani e incisa su rame da Giovanni Paolo Bianchi, è corredata da 31 richiami utili a rinvenire le fortificazioni e le posizioni delle truppe, compreso l'ingrandimento verso Porta Nuova fatto realizzare dal duca Carlo Emanuele I nel 1620³⁵.

3 «Capitani, che hanno il valore in sé, e le forze fuor di sé stessi»

Tra le tante formule sentenziose in cui tende a concentrarsi la visione della guerra in Tesauo, ci sembra che una possa venire in taglio: «Ma tanto nuoce alle sovrapprese la celerità come la lentezza soperchia. Perché la lentezza permette agli assaliti di consigliarsi, e la celerità perturba il consiglio degli assalitori, che nella vittoria medesima si trovano spesse volte mancar le cose più necessarie»³⁶. Essa infatti punta l'attenzione su quello che potremmo chiamare con Jean-Louis Fournel e Jean-Claude Zancarini lo «statuto della velocità», cui si contrappone quello della «tardanza», una caratteristica delle nuove guerre che non sfugge allo sguardo del cronista fossanese³⁷.

35 Vd. Ada PEYROT, *Torino nei secoli, vedute e piante, feste e cerimonie nell'incisione dal Cinquecento all'Ottocento: bibliografia, iconografia, repertorio degli artisti. 1538-1825*, Torino, Tipografia Torinese, 1965, tomo 1, n.n. 30-31.

36 TESAURO, I., p. 221. Su questa nozione, che in Tesauo è caratteristica anche dell'ingegno, vd. Henry F. FULLENWIDER, «Geistesgegenwart», *Archiv für Begriffsgeschichte*, 26 (1982), 1, pp. 147-153.

37 *Come scrivere la storia delle guerre d'Italia?*, in Claudia BERRA, Anna Maria CABRINI



Fig. 3. Emanuele TESAURO, *Campeggiamenti del serenissimo Principe Tomaso di Savoia*, Torino, Bartolomeo Zapatta, 1674, frontespizio allegorico.
(archive.org, public domain NC)

Il modo più proficuo per sondare le risonanze di questo tema sta nell'esame del comportamento tenuto da capitani e principi che negli scontri hanno la responsabilità delle decisioni e delle mosse più importanti per l'esito del conflitto, padroneggiandone la temporalità. Per dirla con Tesauro, «e tutto è vano il nome di fortuna umana, se non significa una congiuntura di tempo, la qual perdendosi, ben si può dir che la fortuna fugge di pugno a chi la tiene»³⁸. Di nessuno conosciamo i tratti fisiognomici, quanto piuttosto, il continuo gioco di essere e apparire che li vede attori, nel calcolo dei progetti e dei compromessi dell'agire. Tra i rappresentanti di quel mondo multiforme che furono gli eserciti di Antico Regime, sfilano don Diego Felipe de Guzmán, marchese di Leganés, già capitano generale dell'esercito spagnolo nelle Fiandre, poi governatore dei Paesi Bassi e di Milano nel 1635. Impegnato a occupare Vercelli e varie piazzeforti con il principe Tommaso, tra cui Ivrea, Chivasso e Saluzzo, era giunto ad assediare Torino. Incarna con il «suo animo nella risoluzione irrisolto» il modello del militare interessato e simulatore³⁹. Il conte di Harcourt, alla sonda dello scrittore «sensibile alle inclinazioni» si rivela «animoso» e convinto «dei pericoli della tardanza», ma spesso esitante nell'esecuzione dei piani concordati con il principe Tommaso, e quindi responsabile del loro fallimento, anche perché più pronto a difendere «gli interessi di Madama che quelli dei fratelli reali»⁴⁰. Gaspard III de Coligny, maresciallo di Châtillon, rappresenta l'antitesi della personalità di Tommaso:

«Perché il Ciatiglione abbondò nella copia e nella forza, il Principe nella risoluzione e ne' ripieghi: quegli investì con legge, questi si oppose con cautela: e per conchiudere, l'uno ha mostrato quanto si estenda la possanza di un grandissimo esercito, e l'altro quanto vaglia la diligenza del Generale con l'opra di pochi ma forti, e affezionati Soldati»⁴¹.

(curr.), *La 'Storia d'Italia' di Guicciardini e la sua fortuna*, Milano, Cisalpino, 2012, pp. 181-219. Paola BIANCHI, *Sotto diverse bandiere. L'internazionale militare nello Stato sabauda d'antico regime*, Milano, F. Angeli, 2012.

38 TESAURO, T., pp. 117-118.

39 TESAURO, T., p. 103. Su di lui, vd. Annalisa DAMERI, *Progettare le difese: il marchese di Leganés e il padre gesuita Francesco Antonio Camassa, esperto di arte militare*, in *Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries*, Pablo RODRÍGUEZ-NAVARRO (cur.), Editorial Universitat Politècnica de València, 2015, I, pp. 29-36.

40 TESAURO, T., nell'ordine, pp. 21, 8, 115, 241.

41 TESAURO, T., p. 83. Su mobilità e velocità, tanto offensive che difensive, vd. Mario SCALINI, *Tecniche e tecnologie delle guerre d'Italia*, in *Giovanni delle Bande Nere*, a sua cura, Firenze, Banca Toscana-Cinisello Balsamo, Silvana ed., 2001, pp. 103-147: 144; Paola BIANCHI, *Il militare negli spazi italiani*, in *Guerre ed eserciti nell'età moderna*, Paola BIAN-

Nel nuovo statuto della velocità, prima caratteristica delle guerre moderne, padroneggia il tempo in modo egregio il colonnello monferrino Carlo Guasco, che ha «pochi pari nel saviamente consigliare, e fortemente eseguire; e in un Esercito può supplir due personaggi incompatibili Nestore e Achille, così sempre inclina alle prudentemente generose, e perciò felici, risoluzioni»⁴².

Un altro protagonista della guerra difensiva che ha infatti la responsabilità delle mosse più importanti per l'esito del conflitto è il «risolutissimo» Francesco Toralto; con lui, l'«audace» Carlo della Gatta, generale della Cavalleria napoletana; il conte Ottavio Piccolomini, con Tommaso già in Fiandra, «tutto ardente nel desiderio di dar la caccia ferocemente al nimico»; il conte Francesco Maria Broglia, autore di numerosi successi contro i Francesi; il colonnello Capris, nobile torinese «più pratico» di quei luoghi; il Serra, «Ingeniero di Carlo il Grande già nostro Principe»⁴³. Accanto a questi ritratti di eroismo militare nutrito di disciplinato valore si ritagliano un vivido spazio narrativo personaggi minori come Spadino, «Soldato di buona speranza», o Bastalanimò, soprannome «d'ardito giovane», che «passando e ripassando fra le Sentinelle nimiche, e per l'irato fiume [il Po] sopra un cavallo altrettanto animoso, serviva di commune interprete a' più importanti segreti»⁴⁴.

L'arte di «Fabio il Tardo», il generale romano che aveva sollevato le perplessità di Machiavelli, ma sulla quale si era basata la costruzione della figura di Andrea Gritti nella pubblicistica veneziana, vale nelle pagine di Tesauro solo per alcuni momenti, a seconda della 'qualità dei tempi', perché una nuova razionalità fatta di giudizio e ponderazione ha il sopravvento fra i talenti dei capitani⁴⁵.

In questo ventaglio di adattamenti, la prudenza, che secondo un «vulgar detto» può in alcuni casi «pregiudicare alla fortezza», si presenta come una variante della saggezza, dell'accortezza, di quella umana capacità di inserirsi negli eventi

CHI, Piero DEL NEGRO (curr.), Bologna, il Mulino, 2018, pp. 67-115; Luca BIANCO, Blythe Alice RAVIOLA, «'Non solo Roma'. Torino, i Savoia e le Fiandre nei 'Campeggiamenti' di Emanuele Tesauro», *Incontri, Rivista Europea di Studi Italiani*, 30 (2015), 2, pp. 56-69.

42 TESAURO, *T.*, pp. 99-100.

43 TESAURO, *T.*, p. 69; *T.*, pp. 80-81; *S.*, pp. 80-81; *T.*, p. 90; *T.*, p. 102; *I.*, p. 231.

44 TESAURO, *T.*, pp. 19, 104-105. Vd. Paola BIANCHI, «L'elemento militare nella rappresentazione della regalità sabauda», *Cheiron*, 2 (2022), 1, pp. 35-49.

45 Robert FINLAY, «Fabius Maximus in Venice: Doge Andrea Gritti, the War of Cambrai, and the Rise of Habsbourg Hegemony, 1509-1530», *Renaissance Quarterly*, 53 (2000), pp. 988-1031.

godendo di un successo mondano che non dipende né da Dio, né dalla fortuna di cui parla Philippe de Commines a proposito della nozione di interesse, altro motivo che affiora spesso nei *Campeggiamenti*⁴⁶.

Il principe Tommaso, dal canto suo, sa coniugare l'offendere con il difendere, il procedere spedito con quello lento, adeguandosi alla «puntualità del tempo, necessarissima condizione delle imprese militari»⁴⁷. Lontano dalla 'rapidità ragionata' di Bartolomeo d'Alviano, emblema nelle pagine di Guicciardini di quella contraddizione storica tra la formazione dei capitani e la realtà della guerra nuova che richiede una rapidità più riflessa, Tommaso, come Consalvo da Cordoba, è invece simbolo della capacità di adattare il ritmo della campagna alla qualità dei tempi, illustrando il «riscontro» machiavelliano⁴⁸. Anche lui sa adeguarsi ai tempi e al terreno; nell'imminenza dell'attacco organizzato dal Leganés il 6 luglio alle porte di Torino seppe passare da una tattica di ritirata ordinata o di controllo di pochi luoghi difendibili, ad una di movimento sul campo, alternando offensiva decisa e difesa accanita su una linea di fronte ben scelta, accettando lo scontro solo quando vi è costretto o quando è sicuro di vincere⁴⁹.

Paziente nel sedare i dissensi, è un esperto negoziatore, dotato della capacità di dissimulare per tutelare gli interessi del popolo. La sua perspicacia gli permette di intravedere i reali disegni degli avversari senza «averne odore» e di decidere tra «i molti contrapposti motivi di amici e consiglieri di guerra»⁵⁰. «Così questo Principe – conclude da semiologo moderno Tesauro - senza turbarsi con loro, servava dentro al petto suo gli amarissimi concetti; soffrendo e dissimulando, purché riuscisse il suo disegno; la qual scienza è la maggiore che sia nel mondo politico,

46 TESAURO, I., p. 203. Sulla linea che da Commines e Guicciardini conduce a Botero e a Malvezzi, convinto dell'interesse come unica etica del mondo, vd. Domenico TARANTO, *Studi sulla protostoria del concetto di interesse. Da Commines a Nicole (1524-1675)*, Napoli, Liguori, 1992, pp. 15-129.

47 TESAURO, T., p. 204.

48 Manuel VAQUERO PIÑERO, «L'affare delle armi. Le condotte militari in Italia tra Medioevo e Età moderna», in Erminia IRACE (cur.), *«Impaziente della quiete». Bartolomeo d'Alviano, un condottiero nell'Italia del Rinascimento (1455-1515)*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 93-118.

49 Sulle «richieste della tardanza», vd. TESAURO, T., p. 104; sui suoi pericoli, T., pp. 21, 46, 50. Sull'arte di soppesare «ogni particolarità», T., p. 151.

50 TESAURO, I., p. 178. T., pp. 34, 142.

ma tutti non la possono apprendere»⁵¹.

Tra le doti militari di Tommaso spicca la capacità di usare l'ingegno per ideare e realizzare soluzioni concrete, come le fortificazioni di cui aveva dotato la Cittadella di Torino non appena avvertito dell'assedio di Casale, il nuovo ponte allestito sopra la Dora in Vanchiglia, un nuovo canale per fornire acqua alle macchine⁵².

Di fronte alla penuria di cibo, il principe, inoltre, come un buon padre di famiglia, fa allestire «un nuovo genere di portatili machinette» per macinare la farina e alleviare la morsa della fame dei soldati e dei torinesi assediati. L'inventario di questi «ordigni» si arricchisce con quella «pellegrina invenzione» suggerita a Tommaso «dalla necessità, degli ingegni umani asprissima cote», che consisteva nel «mandar con un pezzo di artiglieria lettere inchiusse dentro la palla traforata, e sigillata col piombo»⁵³.

Non sembra dunque di poter sottoscrivere il giudizio di chi ha notato nei *Campaggiamenti* una sostanziale assenza di descrizione del carattere e delle inclinazioni politiche del principe. Tutta l'opera è infatti costruita dal suo punto di vista, nello stratificarsi progressivo, con l'accumularsi di esperienze, della razionalità nella moderna arte della guerra, dalla quale Tesauro, che ha il compito di narrarla, non può escludere il peso della fortuna⁵⁴.

51 TESAURO, *I*, p. 228. A ideale commento, vd. Linda BISELLO, *Sotto il 'manto' del silenzio. Storia e forme del tacere (secoli XVI-XVII)*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 162-205.

52 TESAURO, nell'ordine, *T*, pp. 23, 48, 71, 76, 131.

53 TESAURO, *T*, pp. 48, 125, su cui vd. Daniela FRIGO, *Il padre di famiglia. Governo della casa e governo civile nella tradizione dell'«economica» tra Cinque e Seicento*, Roma, Bulzoni, 1985; Marcello FANTONI (cur.), *Il 'perfetto capitano'. Immagini e realtà (secoli XV-XVII)*, Atti del Seminario di studi Georgetown University a Villa 'Le Balze', Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara, 1995-1997, Roma, Bulzoni, 2001.

54 Nota acutamente Virgilio ILARI: «lo storicismo umanistico [...] segnava il superamento dell'exemplum medievale, avente senso in se stesso solo perché estrapolato dal corso storico [...]. L'exemplum evolveva in 'caso', in aporia problematica: l'imitatio evolveva nel giudizio, l'uso paradigmatico in uso critico, l'ucronia nell'utopia», *'Imitatio, restitutio, utopia': la storia militare antica nel pensiero strategico moderno*, in Marta SORDI (cur.), *Guerra e diritto nel mondo greco e romano*. Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 269-381: 301.

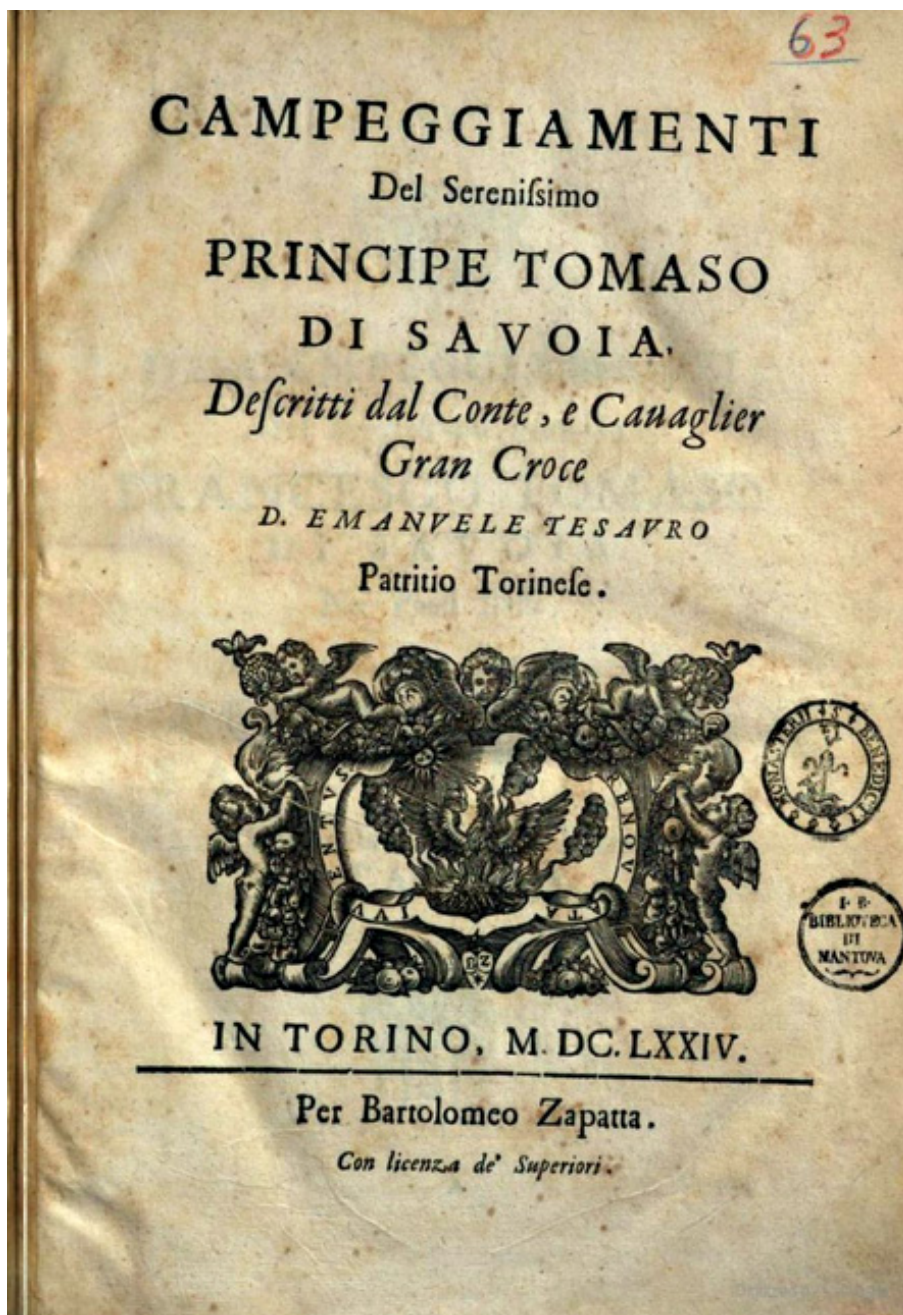


Fig. 4 Emanuele TESAURO, *Campeggiamenti del serenissimo Principe Tomaso di Savoia*, Torino, Bartolomeo Zapatta, 1674, frontespizio. (archive.org, public domain NC)

4 I «novelli Archimedi» della guerra

È ancora il principe a disegnare, per mano del suo fedele cronista, una teoria delle forme del conflitto armato, un'aspirazione che in quegli anni aveva nutrito anche le meditazioni di Montecuccoli⁵⁵.

Tesauro depreca le brutalità della campagna messa a punto dai Francesi nell'Artois fiammingo ed è sfavorevolmente impressionato da Albrecht von Wallenstein, di cui Gualdo Priorato aveva riconosciuto l'indole feroce, ma pure la statura, di capitano moderno⁵⁶. I capi d'accusa sono concertati in una stringente sequenza che vale la citazione:

«facilmente appresa, e praticata da Francesi nella Lorena, e poi nell'altre provincie; sì per mandarsi avanti lo spavento invece di precursore, come pratico il loro Carlo ottavo assalendo l'Italia: sì per supplire alla debilezza dell'erario assegnando a soldati in luogo di stipendio la preda: sì ancora per rendere all'avversario più difficili i soccorsi, ed il sostegno dell'esercito col guasto delle più sane, e fruttuose provincie. A benché, se dirittamente si giudica, niuna cosa è più contraria alla ragion di natura, che per difesa dell'agricoltura permesse a principio le guerre: né alla ragion militare, perché gli eserciti incendiarij struggendo la campagna struggon se stessi, e nelle medesime fiamme abbruciano le messi altrui, e le proprie speranze»⁵⁷.

Nella cornice delle digressioni trovano posto pagine di critica vive e penetranti che fanno dialogare una percezione oggettivamente referenziale con interventi più soggettivi suscitati dalla sua sensibilità di osservatore e protagonista:

«Fu certamente spiritato quello spirito, che tre secoli or passati trasse nel mondo la bombarda, ch'ebbe per patria l'Alemagna, madre delle mecaniche per l'attenzion di quegli ingegni, li quali rinserrati la maggior parte

55 Piero DEL NEGRO, *Raimondo Montecuccoli e la rivoluzione militare*, in *Raimondo Montecuccoli. Teoria, pratica militare, politica e cultura nell'Europa del Seicento*, Modena e Pavullo nel Frignano, 4-5 ottobre 2002, Atti del Convegno, Andrea PINI (cur.), Modena, Azzi, 2008, pp. 51-58. Fabio MARTELLI, *Le leggi, le armi e il Principe. Studi sul pensiero politico di Raimondo Montecuccoli*, Bologna, Pitagora, 1990.

56 Vd. Carla SODINI, *Scrivere e compiere. Galeazzo Gualdo Priorato e le sue 'Relationi' di stati e città*, Lucca, Maria Pacini Fazzi ed., 2004; Alessandro CATALANO, *La concezione della storia di Galeazzo Gualdo Priorato. La querelle Wallenstein nella cultura italiana e nella produzione dell'Accademia degli Incogniti*, in *La 'res publica' di Galeazzo Gualdo Priorato (1606-1678). Storiografia, Notizie, Letteratura*, Alessandro METLICA, Enrico ZUCCHI (curr.), Venezia, Ca' Foscari, 2022, pp. 27-72; Luca IORI, *Gualdo Priorato e la storia militare antica. Sul 'Guerriero prudente e politico' (1640)*, ivi, pp. 187-226.

57 TESAURO, S., pp. 6-7.

dell'anno nelle stufe, meditando si affinano. Ma benché l'orrore, il suono, e la violenza di quel nuovo mostro avesse col vomito di pesanti palle di pietra resi ridicoli (come parla l'Istoriografo) tutti gl'istromenti dell'antiche oppugnationi, nondimeno i primi, che da Veneziani nella guerra co' Genovesi del milletrecento-ottanta fur mostrati alla Italia, per la novità dell'arte e degli artefici, e per la grossezza della materia e del peso, erano quasi incolpabili»⁵⁸.

Tesauro segue lo spartito della *Storia d'Italia* di Francesco Guicciardini, l'«istoriografo» di cui non sente neppure il bisogno di esplicitare il nome, tanto è per lui scontato, e percorre la strada segnata dal ruolo delle bombarde nella guerra tra Veneziani e Genovesi del 1380⁵⁹; continua con la mina, usata per la prima volta in Italia «per isquarciar li Castelli in un momento», nello scontro del 1482 fra Genovesi e Fiorentini nella 'Rocca di Serezana' e il ricorso alle micidiali mine di polvere da sparo inventate da Pedro Navarro per distruggere Castelnuovo e Castel dell'Ovo a Napoli, nel maggio del 1503⁶⁰.

Tesauro giunge, nel suo inventario, al 1494, quando l'esercito francese di Carlo VIII aveva trasformato la penisola in un campo di battaglia introducendo le artiglierie, che in pochi anni mutarono il modo di combattere e, con la necessità di nuove fortificazioni capaci di resistere ai colpi di cannone, la fisionomia stessa delle città. Se fino a quel momento la guerra era stata condotta attraverso lunghi assedi, i Francesi adottarono una modalità d'azione fatta di battaglie campali che puntavano ad annientare in poco tempo la forza avversaria. Contemporaneamente misero in atto una strategia di scontro sistematico con la popolazione civile, con l'intento di terrorizzare gli abitanti delle terre poste sotto attacco. «E ciò principalmente dappoi che in tanta dignità è salita fra Generali l'artiglieria, che perdendola si reputano aver perduto con lei la gloria militare»⁶¹, commenta lo storico:

58 GUICCIARDINI, *Storia d'Italia*, Silvana SEIDEL MENCHI (cur.), Torino, Giulio Einaudi editore, 1971, I, I, cap. 11, pp. 109-113: 111.

59 Vd. Marco FORMISANO, «L'arte della guerra e le rivoluzioni militari», *Quaderni della Società Italiana di Storia Militare*, 20 (2016), pp. 131-144; «La Rivoluzione Militare dell'età moderna». *Dimensioni e problemi della ricerca storica*, 2 (2022), Giampiero BRUNELLI (cur.), Roma, Sapienza Università Editrice, 2022.

60 Su Pedro Navarro, vd. Fernando CABOS GUERRA, *Tecniche ossidionali e difensive aragonesi e spagnole*, in *Castel Sismondo, Sigismondo Pandolfo Malatesta e l'arte militare del primo Rinascimento*, Angelo TURCHINI (cur.), Società Editrice «Il Ponte Vecchio», Cesena, 2003, pp. 105-145.

61 Vd. Luciana GATTI, Max GUÉROUT et al. (curr.), *Pratiche e Linguaggi. Contributi a una sto-*

«Comunque sia, ha il nostro secolo assottigliati gli spiriti di novelli Archimedi, [...] né quivi resterà l'infelice industria: verrà un più barbaro secolo in cui compariranno altre machine da far parere innocenti ancor le bombe»⁶².

Il nuovo tipo di cannone utilizzato nel maggio del 1641 nell'assedio di Chiavasso gli ispira anche un confronto tra la tecnica ossidionale nelle guerre moderne rispetto a quelle dei secoli passati quando,

«benché gli eserciti fosser minori, gli assalti erano più frequenti; e di là si cominciava l'oppugnazione, dove or si finisce. [...] Il Valentino assalì Faenza d'autunno, e fu ributtato: tornovvi la primavera, e di primo arrivo reiterando l'assalto, con maggior danno fu ributtato: piantate le batterie si provò al terzo assalto, e la terza volta fu ributtato: dopo tre giorni ne diede un altro con maggior forza, e tornò indietro con maggior perdita; essendovi morto Ferdinando Farnese con molti Officiali: al fine i vincitori vedendolo risoluto di entrar per le mura, gli aprirono d'accordo le porte: e questo fu il principio de' suoi trionfi. Oggidi molti Capi di eserciti non sogliono tentar l'assalto, se tutte le difese non son levate, e la spianata capace di una gran fronte: e intanto gli approcchi, le sortite, le scaramucce, i morbi, e le fughe, consumano maggior numero che diece assalti. Questo assalto di Civasso che dovea servir loro d'incitamento alla vittoria, conosciute le debolezze della piazza, servì di pretesto alla ritirata»⁶³.

Sbaglierebbe chi credesse di trovarsi di fronte alla consueta invettiva contro i moderni ritrovati dell'artiglieria di cui s'era già fatto portavoce l'Ariosto, autore così presente nel *Cannocchiale aristotelico*⁶⁴.

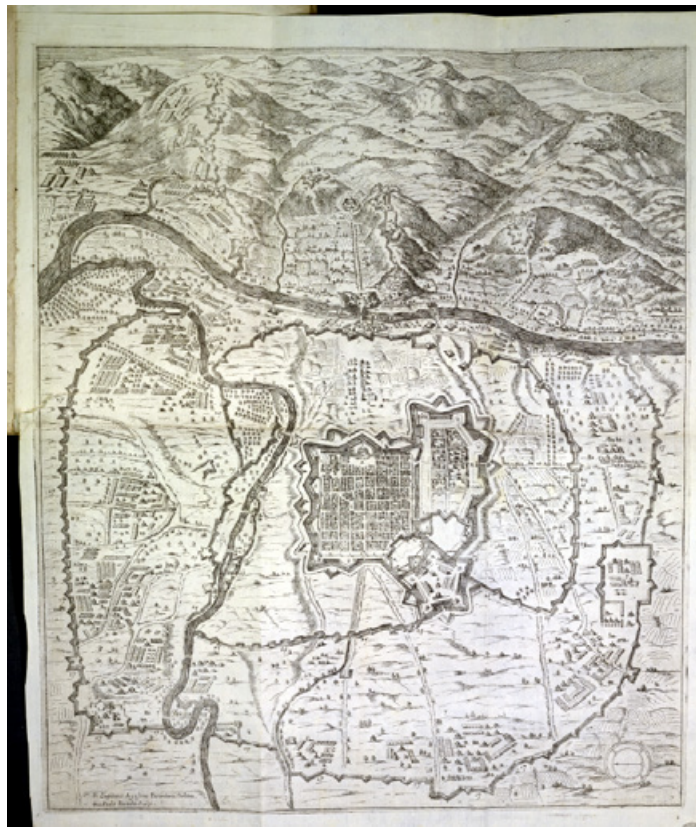
A distanza di un secolo dalle riflessioni di Guicciardini sulla forza delle novità, l'irruzione del presente sollecita in Tesauro la costruzione di una nuova espe-

ria della cultura tecnica e scientifica, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, Cagliari-Genova-Torino, 2005; Nicola LABANCA, Pier Paolo POGGIO (curr.), *Storie di armi*, Milano, Unicopli, 2008.

62 TESAURO, I., pp. 230-231.

63 TESAURO, I., p. 235. Francesco GUICCIARDINI, *Storia d'Italia*, I, 5, cap. 2, pp. 437-439; I, 5, cap. 4, pp. 442-444. Oggi disponiamo di Giampiero BRUNELLI, Davide BOERIO, *The Art of Defense, Bastioned Fortifications in Central Italy (16th-17th Centuries)*, Proceedings of the 'Alla moderna' PRIN 2022 Seminar, in collaboration with The Medici Archive Project, Palazzo Alberti, Florence, 22-23 May 2025, Roma, Nadir Media, 2025.

64 Annalisa GIULIETTI, *Una «scelerata e brutta invenzion». La moderna artiglieria nel mondo del 'Furioso'*, in Alberto CASADEI, Francesca FEDI, Annalisa NACINOVICH, Andrea TORRE, (curr.), *Letteratura e scienze. Atti del 23° Congresso ADI (Pisa, 12-14 settembre 2019)*, ADI - Associazione degli Italianisti, Roma, 2021, pp. 1-12.



Figg. 5 e 6.
Emanuele TESAURO,
*De' Campeggiamenti
del Piemonte*, S.
n. t., 1640, *Vero
Tipo della Città
Circonvallatione
et Posti di Torino
assediato l'anno
M DC XXXX
Per dar lume al
secondo libro de'
Campeggiamenti
del Piemonte, & alle
principali attioni
in esso riferite*,
ill. fuori testo.
Copia digitalizzata,
Biblioteca Statale di
Cremona,
JACIN 213.

rienza della guerra non più collegata al passato⁶⁵. Se nel trattato sulla sapienza della *Filosofia morale*, composta nel 1670, Tesauro biasima la *curiositas* che, male indirizzata, diventa ansiosa ricerca di oggetti «astrusi, dannosi e fallaci» da parte dell'ingegno umano, la riprovazione si converte in letizia intellettuale, osservando la «perspicacia» con la quale l'ingegno umano s'incammina nella

⁶⁵ Sulla valutazione del Guicciardini, origine di un «quadro di maniera» esagerato, vd. Piero PIERI, *La scienza militare italiana nel Rinascimento*, in *Scritti vari*, Torino, Giappichelli, 1966, pp. 99-119: 99. ID., *La crisi militare italiana nel Rinascimento. Nelle sue relazioni con la crisi politica ed economica*, Napoli, Ricciardi, 1934; Fabrizio ANSANI, «Imitazione, adattamento, appropriazione. Tecnologia e tattica delle artiglierie 'minute' nell'Italia del Quattrocento», *NAM*, 2 (2021), 5, pp. 3-95; Alessandro BIANCHI, *L'artiglieria della prima Età moderna. Il contesto generale e il particolarismo lucchese*, Lucca, Tra le righe, 2024; ID., «Lucca e la sua fabbrica d'artiglierie. Quattro secoli di bocche da fuoco e fonditori della repubblica di Lucca», *NAM*, 6 (2025), 23, pp. 157-200.

VERO TIPO DELLA CITTA' CIRCONVALLATIONE. ET POSTI
DI TORINO ASSEDIATO L'ANNO M. DC. XXXX.

Per dar lume al secondo libro de' Campeggiamenti del Piemonte, & alle principali azioni in esso riferite.

（一）（二）（三）（四）（五）（六）（七）（八）（九）（十）（十一）（十二）（十三）（十四）（十五）（十六）（十七）（十八）（十九）（二十）（二十一）（二十二）（二十三）（二十四）（二十五）（二十六）（二十七）（二十八）（二十九）（三十）（三十一）（三十二）（三十三）（三十四）（三十五）（三十六）（三十七）（三十八）（三十九）（四十）（四十一）（四十二）（四十三）（四十四）（四十五）（四十六）（四十七）（四十八）（四十九）（五十）（五十一）（五十二）（五十三）（五十四）（五十五）（五十六）（五十七）（五十八）（五十九）（六十）（六十一）（六十二）（六十三）（六十四）（六十五）（六十六）（六十七）（六十八）（六十九）（七十）（七十一）（七十二）（七十三）（七十四）（七十五）（七十六）（七十七）（七十八）（七十九）（八十）（八十一）（八十二）（八十三）（八十四）（八十五）（八十六）（八十七）（八十八）（八十九）（九十）（九十一）（九十二）（九十三）（九十四）（九十五）（九十六）（九十七）（九十八）（九十九）（一百）

A. *Ca'allo*. B. *Bastion del Castello*, dalqual due Cannoni battonno il ponte del Po e l'anchiura. C. *Palazzo e giardini di S. A. Reale*. D. *Bastion-verde*, nel qualera il Cannone detto il Corriere che mandava le lettere, e tre altri Cannoni che battonno il Porto e l'anchiura. E. *Bastione di Sant'Orsino*, dalqual due Cannoni difendevano i mulini, e battonno il quartier della Cittadella. F. *Bastione di San-Salvatore*, dalqual con tre pezzi si battea la Cittadella, il quartier della Propaganda, e la Faldia. G. *Porto-Castello*. H. *Porta nuova*. I. *Porta Sufina*. K. *Porta-palazzo*. L. *Piazza della Città*, e torre demolita dall'anchiura della Cittadella. M. Il *Duomo con la sua piazza*. N. *Cittadella con la mezzanua davanti al mafchio fatta prima che i Francesi l'occupassero*. O. *Trasagli fuori da' Francesi perduta l'Elekkro la Città*. P. *Città nuova*. Q. *fortificazioni fatte nella Città vecchia e nuova dopo l'ingresso del Serenissimo Principe*. R. *Batteria sovra la Cittadella*. S. *Bastioni della Comparsa*. T. *Bastion degli Angeli*. V. *Bastion di San Carlo*.

- | | | |
|---|---|---|
| 1 Fortificazioni ordinate da S. A. Serenissima dentro e fuori della Città, subito inteso il succeduto a Caffare; descritte nel secondo volume de' Campeggiamenti del Piemonte à carte 37. | 11 Batteria doue si prefè il Cannone . car. 109. | ganis fuori del tempo concertato all' vndecimo di Luglio . car. 142. |
| 2 Il Monte, Chiesa de' Cappuccini . 3. Ponte di Po. Forticelli e tranci ordinati nel medesimo tempo per difendere il Ponte di Po, e la Piazza d'arme de' Cappuccini . à carte 28. Dopo guadagnate da' Francesi . à carte 31. | 12 Mezzaluna al ponte del Parco guadagnata l'istesso giorno, e abbandonata . car. 131. | 23 Batteria posta dal Legatis alla collina il medesimo giorno per leuar le difese alla linea . car. 155. |
| 3 Vigna del Serenissimo Principe Cardinale, la qual fu abbruciata con le altre vigne . car. 94. | 13 Quartier del Pralino al Borgo di Po. 14. Quartier del Villa Vialore. 15. Quartier del Torenna al Valentino . car. 61. | 24 Potti vicini al Valentino, guadagnati da S. A. nella fortifica-
ta fatta il medesimo giorno per darli la mano col Legatis . car. 151. |
| 4 Valentino edificio e luogo di piacere di Madama Reale. | 16 Quartier secondo del Motta per doue D. Carlo della Gatta con gli Spagnoli che fluuano in Collegio entrò vittorioso, e ruppe il quartiere . car. 146. | 25 Forticello doue si ricoverò il Pignatelli con alquanti restati addietro, il medesimo giorno . car. 150. |
| 5 Potti prefati da' Francesi intorno alla Città & al Po alli 10. Maggio . car. 30. | 17 Circonuallatione effluore cominciata da' Francesi à mezzo Maggio . car. 162. | 26 Riparazioni fatte alle machine contra le batterie . car. 178. |
| 6 Muraglio de' Giardini dell'Albergo, e de' Minimi abbattute da' Cittadini . car. 46. | 18 Chiesa fatta da' Francesi al canal che conduce l'acqua alle machine alli 17. Maggio . car. 60. riconfocata con una fortifica-
e rotta da' Cittadini . car. 94. & 162. | 27 Nuovo canale ordinato da S. A. per dar acqua alle machine il 15. Luglio . car. 103. felicemente succedè 176. |
| 7 Quartier del Generale di Harcourt Generali de' Francesi, alla Crocetta . car. 10. | 19 Colli doue il Marchese di Legatis corse al parer del Principe tenne otuso l'esercito attorno a' forticelli del Monte alli 30. Maggio . car. 68. | 28 Fortificazioni per difesa di quello canale fatte à 8. Luglio . car. 177. Di nuovo ferrate da' Francesi à 14. Luglio . car. 189. |
| 8 Quartier primo del Motta Odanocore alle Maddalene: sopra'l quale S. A. fece fortifica il giorno della Pentecosta . car. 64. e poi del Pontezza, sopra di cui fece vn'altra fortifica, e fu guadagnò il Canone de' Francesi alli 24. di Giugno . car. 110. | 20 Batteria delle bombe che portaua polueri nella Città . car. 184. | 29 Circonuallatione interiore cominciata da' Francesi dopo l'ingressò del Gatta . car. 166. |
| | 21 Ponte sopra la Dora in Vanchiglia, che fu ruppe con vna fortita alli 15. Giugno . car. 100. e sopra'l quale si fece vn'altra fortita alli 4. Giugno . car. 103. | 30 Batteria del Cannone che tiraua le lettere alla collina, e felice vfo di quella inuentione degli assediati . car. 167. |
| | 22 Parte della circonuallatione debilmente attaccata dal Legatis | 31 Ponti e forti guadagnati dal Principe nell'vltima fortifica-
generale per darli la mano col Legatis, iquali fu sostennero finche leuato il Sole il Legatis non comparisse . car. 203. |

strada di un progresso baconianamente infinito grazie all'accumulo di esperienze e all'affermarsi di una nuova razionalità⁶⁶. Tra le pagine della *Filosofia morale* il Langren compare nella sua veste più nota di astronomo che, «salito sopra due ali di vetro», ha corretto gli errori della tradizione per la quale le macchie lunari erano «eterogenee sporchezze di quel candido viso», propiziando le scoperte di Galilei. Anche in quelle dei *Campeggiamenti* Tesauro offre una personale modulazione del *topos* del *mundus senescit*, perché ci mostra Langren che, da provetto ingegnere militare, collauda un cannone da lui inventato «in Malines, grande

66 Emanuele TESAURO, *La filosofia morale derivata dall'alto fonte del grande Aristotele stagirita* [F. M.], Torino, Bartolomeo Zapatta, 1672², l. XVII, cap. 7, p. 394. Su questi temi nelle varianti del trattato della senilità, vd. Denise ARICÒ, *Il Tesauro in Europa. Studi sulle traduzioni della Filosofia morale*, Bologna, Clueb, 1987, cap. I, pp. 7-38; Maicol CUTRÌ, *Indagine sull'uso delle fonti scientifiche nel «Cannocchiale aristotelico»*, in *Letteratura e scienze*, cit., pp. 1- 11.

arsenal delle Fiandre»⁶⁷.

All'intrepidezza di combattente, il principe Tommaso aggiunge, non a caso, una singolare prudenza politica, cioè la capacità di prendere la decisione più adatta alle circostanze, alla ricerca del 'rimedio' volta a volta più opportuno dentro la discontinuità irriducibile degli avvenimenti. La sua discrezione, termine guicciardiniano assente nel tessuto linguistico dei *Campeggiamenti*, gli permette di discriminare il guadagno dalla perdita, l'utilità dal danno, il conveniente dall'errore, e mediare le contese militari, come quelle sorte fra i condottieri spagnoli nell'imminenza dell'assedio di Ranty, di cui Tesauro ci offre il resoconto:

«ho io più volte udito questo Principe incolpar la moderna Milizia per tante controversie indecise nella disposizione delle stanze, del campo delle marciate, delle battaglie; e tante difficoltà mescolate nella ubidienza di una nazione all'altra; di un posto all'altro posto; di un Officiale all'altro Officiale; che molti disordini nelle più urgenti occasioni, e molti intoppi nella esecuzione delle cose, ordinariamente cagionano. E pur dovrebbe esser libero al Generale il servirsi, principalmente nelle fazioni particolari, delle persone più proprie, senza riguardo dell'anzianità o del grado; siccome ogni artefice non sempre si serve de' più antichi, o più nobili stromenti dell'arte; ma di quegli ch'e' giudica migliori al fin preteso. [...] Certamente con tale indifferenza si davan gli ordini e gl'impieghi nella Romana Milizia, che fu la scuola di tutte l'altre»⁶⁸.

La fiducia nel paradigma della 'milizia antica', nutrito di rimandi alla storiografia classica da Plutarco, Tacito, Giulio Cesare⁶⁹ sino alle voci di Commynes, Giovio e Guicciardini, non impedisce al fossanese di filtrare altri aspetti della guerra moderna, ascoltando le pronunzie di Botero o Montecuccoli e Gualdo Priorato sull'uso dei soldati croati, «perché sappiano i Generali di quanto profitto negli eserciti sian queste truppe, che vulgarmente perniziose, e barbare son credute»:

«Tutto l'ordine è indirizzato a disordinare il nimico, [...] conciosiaché, se

67 TESAURO, *F. M.*, l. XVII, cap. 7, pp. 395-397. Su «Giovanni di Langres», cioè Michael-Florent VAN LANGREN (Amsterdam, 1598 – Bruxelles, 1675), fu astronomo, cartografo e ingegnere militare al servizio di Filippo IV; Erycio PUTEANO ne pubblicò il *Tormentum bellicum trisphaerium*, Lovanii, Typis Andreae Bouvetii, 1645, che dedicò a Sigismondo Sfondrati, marchese di Montafia (su cui Davide MAFFI, «Soldatino dell'impero. Biografia di un aristocratico lombardo del Seicento: Sigismondo Sfondrati marchese di Montafia.» Società e storia n. 117, 2007, pp. 255-271).

68 TESAURO, *R.*, pp. 86-87.

69 TESAURO, in modo esplicito, per es., *I.*, pp. 189, 220; *T.*, p. 118, *I.*, pp. 177, 179; *T.*, p. 87.

il Nemico si ferma, questi il feriscono con armi a fuoco; se fugge, il raggiungono con sabla e mazza; se si avvanza, fuggono più rapidi che il vento; se si divide, si uniscono alla offesa della parte più debile; se si unisce per investirli, questi in un baleno sparsi come farfalle svaniscono dagli occhi, e di nuovo in qualche posto convenuto raccolti, ritornano tante volte alla battaglia, finché abbian fatto prigionieri di preda»⁷⁰.

La penna dello scrittore si muove senza incertezza, come in quelle «sezioni valutative» che Albano Biondi ha rinvenuto nella *Storia* di Guicciardini; i paragoni dei Croati con i Parti e con le farfalle illuminano i labirinti delle vicende militari; così «l'esercito del Brisacco», considerato dagli scrittori «la più disciplinata Accademia dell'Europa», introduce le considerazioni sdegnate sui moderni soldati di Alemagna che non si distinguerebbero dai «carnefici»⁷¹.

In altri casi, la scrittura si trasforma in immagine, perché dispone di una dominante iconica utile a scegliere i chiaroscuri più efficaci per disegnare profili psicologici e tonalità mentali, entro una visione degli affetti e una spettacolarità talora tragica.

Declinando la metafora della guerra come rappresentazione, familiare all'*Arte istorica* di Agostino Mascardi o alle biografie glossate di Virgilio Malvezzi, Tesauro descrive gli uomini come attori di un dramma di cui la fortuna è l'occulta regista⁷².

La guerra gli permette di scoprire un'antropologia dell'uomo costretto a difendersi incessantemente dagli altri uomini in una realtà cangiante, dominata dal potere. Durante le sortite notturne, apprezzate dagli strateghi, i comportamenti umani possono per esempio rivelarsi pericolosamente dissonanti:

«E' par veramente un gran beneficio della notte, coprir le fraudi militari con l'ombra, custodire il segreto col silenzio, sorprendere gl'emuli col riposo, disordinar gli assaliti con l'incertezza, animar gli assalitori con la franchi-

70 TESAURO, S. p. 55. Per uno sfondo articolato, ma lontano dal nostro autore, vd. Bruno COLSON, Hervé COUTAU-BÉGARIE, *Pensée stratégique et Humanisme. De la tactique des Anciens à l'éthique de la stratégie*, Paris, Economica, 2000.

71 TESAURO, I., pp. 185-186. Montecuccoli, da parte sua, osservava che il pregio dei Croati «si è la velocità e la vigilanza», *Della guerra col Turco in Ungheria*, in *Le Opere*, vol. I-II Raimondo LURAGHI (cur.), Roma, Ufficio Storico Stato Maggiore dell'Esercito, 2000², vol. III, ivi, Armando TESTA (cur.), II, p. 433.

72 EZIO RAIMONDI, *Nel gran teatro del mondo. Riflessioni sulla metafora barocca*, in Davide MONDA (cur.), *Un teatro delle idee. Ragione e immaginazione dal Rinascimento al Romanticismo*, Milano, Rizzoli, 2011, pp. 143-156.

gia, e togliere a' paurosi l'oggetto della paura. Ma dall' altro canto, s'egli è vantaggioso il non esser veduto, altrettanto è disadvantage il non vedere; perchè un piccolo intoppo travolge una gran vittoria, e non apparendo né il mal né il rimedio, le fraudi militari si rimangono sovente defraudate: giova il silenzio alla segretezza, ma il silenzio medesimo rende più sospeso l'orecchio, e più sospetto ogni susurro»⁷³.

Un'atmosfera allucinata fa da sfondo anche all'apparizione abilmente orchestrata dai Francesi il 13 marzo di un vessillo su cui era dipinta la città di Torino avvolta nel fuoco e nel sangue. Questa «misteriosa figura» si rivela «una nuova machina bellica», che «col mostrarsi solamente, colpì nelle menti, fece breccia negl'animi, conturbò il vulgo; sìché si può dire, che Torino dipinto spaventò il vero»⁷⁴.

Di fronte a un mondo di conflitti che si fa caotico e impenetrabile, Tesauro riafferma la propria fiducia assoluta nell'ordine del cosmo, mosaico di simboli ancora trasparenti e nella tradizione simbolica del pensiero teologico cristiano, di cui Botero aveva osservato la profonda frattura nel fronte fiammingo⁷⁵. Tutto l'universo è colmo di segni e Dio, «arguto favellatore», invia ai mortali messaggi da decodificare: «l'iride o le comete son politiche lingue della provvidenza divina: ma lingue straniere, perciò non intese quaggiù se non da quei felici ingegni che ne han dal cielo la contracifra: o solo intese apresso agli effetti, perché le novità non ci sian nuove; e per insegnarci che le cose umane dipendono dalle divine»⁷⁶.

5 Aforismi e favole di guerra

Nei *Campeggiamenti* lo storico porta sempre l'esperienza del mondo secentesco con una logica modellata sui fatti e sui miti di un tempo nebuloso, alternando la pronuncia vibrata di Baltasar Gracián, ma con uno stile meno teso e più meditativo, con le glosse di Pierre Matthieu, storico ufficiale del re di Francia che aveva

73 TESAURO, T., pp. 128-129. Per tutto il problema è da consultare Luca DOMIZIO, «The Night in Early Modern Warfare: Risks, Opportunities, and Military Perceptions of Darkness», *NAM*, 6 (2025), 6, pp. 7-46.

74 TESAURO, T., p. 32.

75 RAVIOLA, «Le 'Relazioni' e la storia», cit., pp. 91-94.

76 TESAURO, T., p. 81. Sulle «argutezze divine», vd. C. A., pp. 59-66 e Luisella GIACHINO, «Per la causa del cielo e dello Stato». *Retorica politica e religione nei 'Panegirici sacri' del Tesauro*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012.

raggiunto notorietà europea con le sue biografie tragiche trapunte di sentenze⁷⁷. Non mancano però echi di una saggezza popolare di cui offriamo qualche campione illustrativo:

«Siché temendo egli de' cittadini, ed i cittadini di lui, ristette fra'l nimico e le porte, come tra la mazza e l'incudine»; «non sa combattere chi non è stato alcuna volta battuto»; «scioccamente accusa il mare chi fa due volte naufragio»; «i fati vogliono esser aiutati co' fatti»; «la morte, la qual fa misero ugualmente chi la desidera, e chi la teme»⁷⁸.

Costruiti su sapienti parallelismi e con la predilezione per figure della dissonanza come il chiasmo e la paronomasia, il laconismo cui tende la prosa militare di Tesauro si raccoglie in cellule di «motti», «segreti», «sentenze», «politici documenti», «ammaestramenti», che non turbano il filo del racconto, perché in una narrazione storica che vuole insegnare costituiscono essi stessi il fine, ciò a cui mira lo scrittore. Il dominio della fortuna, oltre a rendere precaria la scena del mondo, la carica di una complessità ricca di temi e di accenti inquieti. Eccone ancora qualche referto dove i protocolli della tradizione sono integrati da presentimenti di un nuovo orizzonte mentale:

«s'intese alla fine la certezza del fatto e la perfidia della fortuna, che quando sorride vuol' ingannare»; «ma il coraggio non regolato è temerità, e la temerità è spesso volte abbandonata dalla fortuna»; «esser la pace in man degli uomini, ma la vittoria in man di Dio, che sovente la svelle da chi l'ha in pugno»; «non esservi maggior disposizione alla concordia che l'egualità del pericolo»⁷⁹.

Per Tesauro, moralista e filosofo, la guerra è l'occasione per osservare le reazioni dell'uomo e le forze che fanno di lui un essere politico. Sembra già di trovare certi ritrattini della *Filosofia morale* scritta per educare cortigiani e militari,

77 Vd. Simona SANTACROCE, Luisella GIACHINO, *La principessa santa, Elisabetta d'Ungheria*, in Anna CANTALUPPI, Blythe Alice RAVIOLA (curr.), *L'umiltà e le rose. Storia di una compagnia femminile a Torino tra età moderna e contemporanea*, Firenze, Olschki, 2017, pp. 201-315; TESAURO, *La tragedia*, cit., p. 69, nota 27. Per il legame fra politica e fortuna, vd. Denise ARICÒ, «La 'tragica storia' di Filippa catanese: aspetti e forme del 'De casibus virorum illustrium' nel Seicento», *Studi sul Boccaccio*, 35 (2007), pp. 199-237.

78 TESAURO, nell'ordine, T., p. 65; 58, 81, 92. Sugli interessi paremiologici, vd. Marco MAGGI, «La biblioteca del Tesauro: L'inventario del 1675, con un saggio di identificazione e un inedito», *Lettere Italiane*, 53 (2001), 2, pp. 193-246.

79 TESAURO, nell'ordine, T., pp. 107, 37, 45.

ma che piacquero tanto a Salvator Rosa da appropriarsene⁸⁰:

«i più guardinghi a prender l'armi riescono più intrepidi a maneggiarle»; «vedersi ogni dì, che ne' fatti bellici non preval chi più vale, ma chi sa farsi valere nell'opinion dell'altro; e così nella guerra come nel giuoco, più perde chi manco avventura»; «essendo negli eserciti battuti maggior lo spavento de' lontani, che de' vicini, peroché questi, temendo ciò che veggono, fan ciò che temono; ma quegli, non sapendo ciò che temono, temono tutto ciò che non veggono, onde il timor divenuto terrore, toglie loro insieme col coraggio il consiglio»; «essendo pur comune aforisma di cautelarsi dopo i patti con più saldi ripari»; «Marte ambiguo sovente spoglia coloro, che già le spoglie rapivano»⁸¹.

Il suo gusto mobile e disinvolto sempre disposto alle avventure eccentriche nella ritrattistica caricaturale gli permette di stabilire un nesso abbastanza acuto tra l'esperienza stilistica e quella esistenziale, e se ne potrebbe ricavare una galleria doviziosa, specie quando investe il costume del suo tempo. Si pensi a certi figurini di vanagloria militare:

«Scrivono che, nel ritirarsi, fu dal cannone della città involato al Motta il cappello, ed un fiocco di falsi crini sopra le tempia, senz'alcun nocumento, parendo appunto che la fortuna, dalla cui protezione doveva riconoscer l'esito di quel giorno, da lui volesse esiggere un segno di riverenza, e lasciargli all'orecchio una memoria di fortificar meglio il suo quartiere»⁸².

Gli scontri, i maneggi militari e diplomatici rivelano che il mondo è retto dall'ambizione, dall'interesse personale e dal guadagno della fama. Anche in questo caso, come prolegomeni orientativi, si potranno citare questi campioni:

«a coloro che mirano la sola superficie de' fiumi, i remi che vi stan dentro benché drittissimi paiono storti, ed agl' intelletti plebei, che superficialmente mirano i negozij, paiono storte alcune azioni de' Principi, che considerate nel suo profondo son regolate e diritte»; «perché ogni squadra senza capo altro non è che turba, più acconcia a turbar le cose militari, che a secondarle»; «perché ben differente legge di obbligazione astringe un privato governatore, che mira solamente alla conservazion delle mura, ed un principe venuto per la conservazion delle persone»; «la gelosia, infirmità naturale a quei corpi politici che han più d'un capo. Perché, quantunque il fin generale sia un medesimo, i fini privati son differenti, infra' quali prin-

80 Su questo plagio, vd. Denise ARICÒ, «Il colore delle passioni. La 'Filosofia morale' del Tesauro negli aforismi di Salvator Rosa», *Filologia e Critica, In ricordo di Luigi Firpo*, 25 (2000), 2-3, pp. 359-417.

81 TESAURO, T., nell'ordine, pp. 97, 103, 115, 112.

82 TESAURO, T., p. 52.

cipalissimo senza dubbio è la gloria, che non ammette compagni»⁸³.

Nel quadro fosco delle guerre civili gli uomini finiscono con l'assomigliare agli animali, muovendosi spesso per la lotta della sopravvivenza, spinti dagli stessi impulsi:

«Perciocché così gli Soldati come le serpi, per mancamento di cibo divengono più velenosi»; «e come i paurosi cervi trovandosi chiuso ogni scampo, dalla estrema necessità fatti feroci, investono arditamente le medesime armi dalle quali fuggivano: così gli Assediati eziandio più timidi, mettendo ogni speranza di salute nel disperare ogni salute, al grido di qualunque allarme o falso o vero, correvano a furore, deliberati di uccidere, o d'essere uccisi»; «ma la luna non arresta il corso per il quassar de' ranocchioni; né queste Altezze han regolato il suo corso all'arbitrio del vulgo loquace»⁸⁴.

Sono proprio questi paragoni tra uomini e animali a condurci verso un'operetta adespota, intitolata *La politica di Esopo frigio*, apparsa a Ivrea nel 1646 presso la stamperia di «San Francesco»; priva dell'usuale epistola dedicatoria, era indirizzata «Al Serenissimo Principe Gioseppe Emanuel di Savoia», il quindicenne figlio sordomuto del principe Tommaso⁸⁵.

Durante il soggiorno a Ivrea, Tesauo ebbe tra le mani le favole di Jean Baudoin pubblicate a Parigi nel 1631 e seguendone l'ordine fino all'ultima, non riformulò solo il testo delle 118 favolette secondo una sensibilità arricchita dalle riflessioni sull'esperienza delle guerre appena vissute, ma sostituì i prolissi commenti «moral, politici e filosofici» che le corredevano con «allegorie», riproposte in apertura di testo sotto capi diversi dell'arte del regnare⁸⁶.

83 TESAURO, nell'ordine, *T.*, pp. 39-40, 38, 93, *S.*, p. 34. Il disinteresse per i beni materiali è virtù fondamentale per chi governa lo Stato, cfr. Cicerone, *Resp.* I, 52. Sul rapporto oppositivo tra fama, cui dev'essere indirizzato l'operare del sovrano, e profitto, aspirazione del privato, vd. anche *T.*, p. 158. Sulla metafora del corpo politico nella ricezione barocca, vd. Gotthardt FRÜHSORGE, *Der Politische Körper: zum Begriff des Politischen im 17. Jahrhundert und in den Romanen Christian Weises*, Stuttgart, J. B. Metzler, 1974.

84 TESAURO, *T.*, pp. 93, 32, 38-39.

85 TESAURO, *La politica di Esopo frigio*, Denise ARICÒ (cur.), Roma, Salerno Editrice, 1990, che riproduce l'esemplare conservato nella Biblioteca Reale di Torino, Segn. L 4 (5). La sezione degli *Aforismi* è stata ripubblicata da Gino RUOZZI, *Scrittori italiani di aforismi*, Milano, A. Mondadori, 1994, I, pp. 673-688.

86 Denise ARICÒ, «Le maschere animali tra etica e politica. La 'Politica di Esopo frigio' di Emanuele Tesauo», *Filologia e Critica*, 26 (1991), 3, pp. 344-400, cui rimandiamo anche per la bibliografia specifica; Tiziano F. OTTOBRINI, «Sopra l'«Esopo politico» di Emanuele Tesauo (1646): lineamenti strutturali di uno «speculum principis» in forma favolistica»,

Il costante parallelismo con gli animali non è casuale, giacché le metafore zomorfe sono una costante strutturale della retorica della parodia o della satira. Si pensi, solo per fare un esempio, alle dilazioni del Leganés, per le quali il militare viene ironicamente ‘degradato’ a istrice, non più simbolo della perfetta impresa di Luigi XII di Francia, il cui motto «*eminus et cominus*» celebrava la perizia balistica d’infallibile saettatore, la capacità guerriera di difendersi e attaccare i nemici ad ogni distanza, ma goffo roditore «che indugiando di partorire per non sentir le punture dello spinoso parto, come più indugia, più crescono le spine e le doglie»⁸⁷.

Il gesuita aveva fatto già ricorso agli aculei dell’ironia nei libelli polemici, e anche nella *Filosofia morale* sceglie gli animali che per le caratteristiche del loro comportamento e per i significati attribuiti loro dai bestiari appartengono alle figure canoniche del codice satirico⁸⁸.

Privo di discorso introduttivo, il libretto si apre con quattro sezioni dove sono raccolte le «allegorie» di ogni apologo redistribute con una folta casistica per ciascuna di esse, simili ai *Lehrbücher* o a quei libretti dov’era abitudine, nel XVII secolo, ordinare alfabeticamente le massime di Stato⁸⁹.

Se poi ci si interroga sul titolo, ci si deve rivolgere alla *Filosofia morale*, *summa* di insegnamenti politici per il futuro regnante, dove l’aggettivo «politico» sembra assumere la connotazione di ‘governo illuminato’ e avvicinarsi al significato conferitogli da Gracián, per il quale il politico è l’«estadista» e «política es el saber práctico del hombre». L’opposizione politico/dispotico compare con la stessa valenza anche nelle *Apologie* e nei *Campeggiamenti*, dove si conferma l’impressione che la politica s’identifichi con quell’arte della prudenza e della saggezza cui, non a caso, il Tesauro avrebbe dedicato l’ampio libro decimosettimo della *Filosofia morale*⁹⁰.

Una/Koivŋ - Rivista di Studi sul Classico e sulla sua Ricezione nella Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea, 3 (2022), pp. 62-84.

87 TESAURO, T., pp. 108-109; C. A., p. 632; *Idea delle perfette imprese*, cit., pp. 74, 78, 92, 93. Su cui vd. Nicole HOCHNER, «Louis XII and the Porcupine: Transformations of a Royal Emblem», *Renaissance Studies*, 15 (2001), pp. 17-36.

88 ARICÒ, «Le maschere animali», cit., pp. 371-374.

89 Tesauro possedeva la fortunata raccolta di *Aphorismi politici* curata da Lambert DANEAU e Everard VAN BRONKHORST, Lugduni, Ex off. J. Marci, 1623, vd. *La tragedia*, Maria Luisa DOGLIO (cur.), Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017, p. 74, n. 42.

90 Evandro BOTTO, *Lineamenti di etica politica nella ‘Filosofia morale’ di Emanuele Tesau-*



Fig. 7. Emanuele TESAURO, *Cannocchiale aristotelico*, Torino, Bartolomeo Zavatta, 1670, frontespizio allegorico. (archive.org, public domain NC)

Il libretto della *Politica* sembra più assonante con quanto si leggeva nella vicina Spagna, dove solo l'anno dopo sarebbe apparso l'*Oráculo manual* di Gracián, che s'inseriva a pieno titolo nella tradizione dei libri d'aforismi inaugurata con il *Tácito español ilustrado con aforismos* di Baltasar Álamos de Barrientos, scritto prima del 1594 ma pubblicato nel 1614. Tradotto in italiano nel 1615 da Girolamo Canini d'Anghiari, questa raccolta fu arricchita dal commento di Joaquín Setantí, il traduttore dei *Ricordi* del Guicciardini, responsabile degli *Avisos o consejos políticos* del 1610. Nel frattempo, in tutta l'Europa sembra innescarsi un movimento stilistico che aggregava la politica agli aforismi; uscirono il *Thesaurus politicorum aphorismorum* di Jean de Chokier a Roma nel 1610 e gli *Aphorismos políticos* di Juan de Barros a Lisbona nel 1621⁹¹.

Nell'universo della *Politica di Esopo frigio*, dove vige la ferrea logica del profitto, Tesauo non manca di usare il termine «aforisma» nella favola 36, *Del cavallo e del leone*, legandolo all'originario contesto iatropolitico, come del resto fa nei *Campeggiamenti*⁹², ma userà i sostantivi massima, sentenza, riflessione come sinonimi, aggiungendovi pure altre forme del brevilquio come gli apoftegmi, i proverbi, gli esempi, per ribadire la relatività di ogni forma d'induzione che, oltre a lasciare aperto un margine d'intervento del lettore, accoglie il «particolare» del Guicciardini⁹³.

Si prenda la sezione d'apertura della *Politica* e si troverà un microcosmo la cui prima parte, *Circa le doti del principe*, contiene in nuce il macrocosmo della

ro, in Chiara CONTINISIO, Cesare MOZZARELLI (curr.), *Repubblica e virtù. Pensiero politico e Monarchia Cattolica fra XVI e XVII secolo*, Roma, Bulzoni, 1995, pp. 29-43; Denise ARICÒ, «Prudenza e ingegno nella 'Filosofia morale' di Emanuele Tesauo», *Studi Secenteschi*, 42 (2001), pp. 187-208.

91 Inserito in coordinate esclusivamente francesi risulta l'esame di Federico CORRADI, «Le double fond du langage. Enjeux rhétoriques de 'La politica di Esopo Frigio' d'Emanuele Tesauo», *Le Fablier. Revue des Amis de Jean de La Fontaine*, 26 (2015), pp. 87-96. Un quadro complementare ci viene da Paloma BRAVO, *La autoridad de Tácito en la literatura aforística en torno a 1600: el caso de Antonio Pérez*, in Christoph STROSETZKI (cur.), *La Autoridad de la Antigüedad*, Madrid, Universidad de Navarra Iberoamericana-Vervuert, 2014, pp. 29-48.

92 TESAURO, T., p. 161. ARICÒ, «Le maschere animali», cit., pp. 382-388.

93 Vd. Linda BISELLO, *Medicina della memoria. Aforistica ed esemplarità nella scrittura barocca*, Firenze, Olschki, 1998, pp. 177-269 e, sull'aforistica militare, Denise ARICÒ, *L'aforisma etico - politico nel Seicento: (Tesauo, Rosa, Montecuccoli)*, in Mario Andrea RIGONI, Raoul BRUNI (curr.), *La brevità felice. Contributi alla teoria e alla storia dell'aforisma*, Venezia, Marsilio, 2006, pp. 161-177.

Filosofia morale, dove infatti è facile trovare il libro diciassettesimo sulla virtù della prudenza, quello sulla giustizia, che lo precede, il trattato sesto sulla liberalità e sulla beneficenza, il quarto sulla fortezza, con l'ampia indagine dei temi dell'onore e della gloria, l'ottavo sulla magnanimità, il dodicesimo dedicato alla fedeltà e alla veracità.

Una sensazione assai prossima a quella che si prova scorrendo il libretto di Esopo frigio prende chi apra il trattato sulla prudenza. Divisa secondo i protocolli aristotelici in «politica», «economica» e «monastica», la materia è tuttavia disposta in modo da conferire rilevanza maggiore alla prima, dove Tiberio campeggia con la maschera del tiranno già indossata tra le pagine degli *Annales* di Tacito. Dalla massima radicale che «il principe regna per l'utile de' suoi soggetti», derivano le leggi sulla «sicurezza de' beni» e «la bontà de' costumi»: con quella del «fare i popoli virtuosi» richiama l'unico aforisma sulla religione che compaia nella *Politica*, per il quale «Mal finisce chi spoglia le cose sacre»⁹⁴.

Il Tesauo ricorda al suo giovane allievo, il futuro Vittorio Amedeo II, che la maestà si conserva «con la grandezza *delle azioni*, con la gravità *delle parole*, con l'integrità *de' costumi*. Siché le azioni paiano opre di eroi, le parole responsi di oracoli, i costumi idee senza passioni». E a queste parole egli associa l'immagine della «maestosa presenza» del sovrano in cui si riflette la grandezza dello Stato, un'immagine ricorrente spesso nel dizionario del Tesauo, ideatore di apparati festivi, panegirici e programmi retorici. S'innesta in un contesto così teatralizzato anche l'apologo *Del re de' ranocchi*⁹⁵.

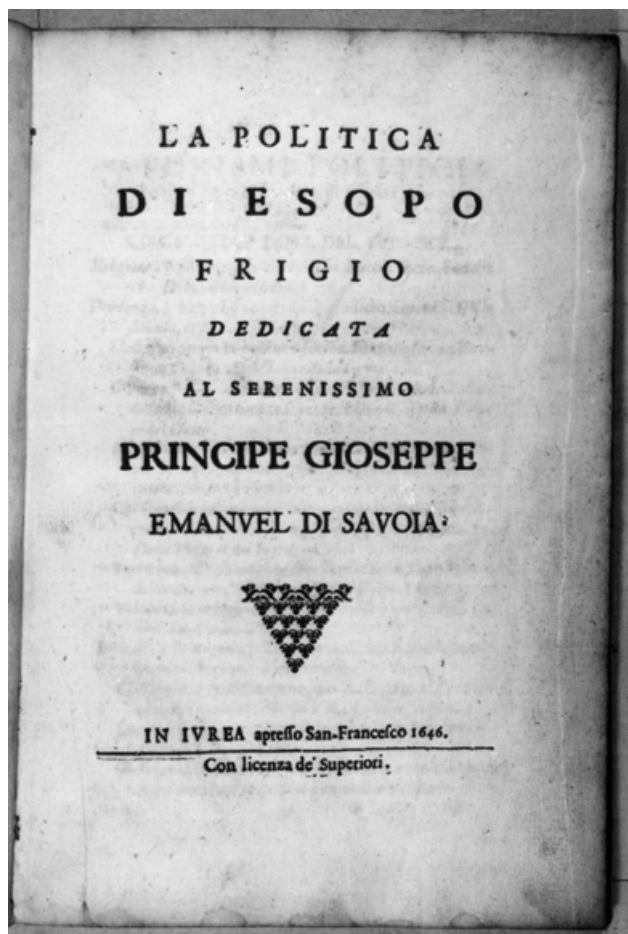
Dopo aver bilanciato il rapporto fra la «*beneficenza* più amabile» e la «*giustizia* più necessaria» in un regnante, il Tesauo passa ad esaminare i temi che aveva raccolto nella seconda sezione della *Politica*, cioè i rapporti tra il principe e i consiglieri, centrale nei *Campeggiamenti*, come ha persuasivamente mostrato Frédéric Ieva⁹⁶.

Con acuta sensibilità Tesauo suggerisce che il principe, come faceva Tommaso, chieda consiglio separatamente ai suoi consiglieri, e come se si trattasse di mera

⁹⁴ TESAURO, *La politica*, cit., pp. 26-27.

⁹⁵ TESAURO, *F. M.*, l. XVII, cap. 12, pp. 417-418; *La politica*, cit., pp. 61-62. Ragiona opportunamente sul tema dell'onore Pasquale GUARAGNELLA, «Con gli occhi della mente. In margine al tema della 'virtù eroica' in Emanuele Tesauo», *Sinestesieonline*, 44 (2024), pp. 3-13.

⁹⁶ Vd. *Illusioni di potenza. La diplomazia sabauda e la Francia nel cuore del Seicento (1630-1648)*, Roma, Carocci, 2022.



Figg. 8 e 8a.

Emanuele TESAURO,
*La politica di Esopo
 frigio*, Ivrea, Appresso
 san Francesco, 1646,
 Frontespizio e *Aforismi
 politici fondati sopra le
 favolette di Esopo frigio*,
 Biblioteca Reale di Torino.

ipotesi; e che trovandosi nella necessità di confidare a qualcuno l'intera consultazione, ne ometta, però, le decisioni finali⁹⁷.

Vi si affianca in una progressione d'immagini la sezione *Inganni e stratagemmi*, dove sono rubricate massime come

«Ciascuno ha qualche vantaggio per ingannar l'ingannatore» e «Ne' manifesti pericoli il più debile de' prevenir la forza con l'arte»; se poi vi si aggiungono, come in una partitura discorsiva a più voci, quelle del paragrafo sulla *Fedeltà e veracità*, si può comporre il quadro assai realistico di un moralismo pronto a ricorrere, rinnovandoli, agli archetipi consolidati della storiografia politica⁹⁸.

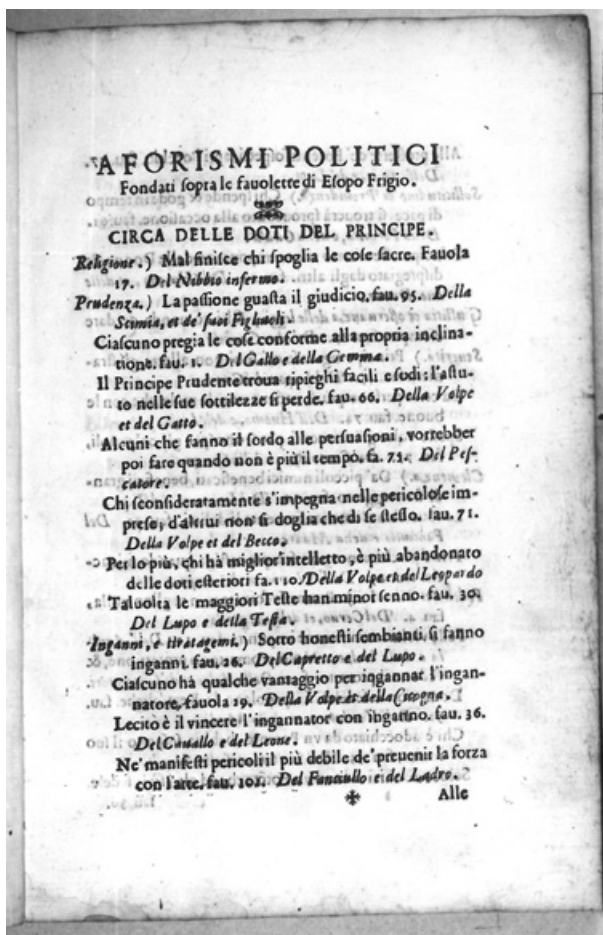
97 TESAURO, G., pp. 100-101; *La politica*, cit., p. 36; *F. M.*, I. XVII, cap. 12, p. 419. Un monito a cui s'ispirava anche MONTECUCCOLI, *Della guerra col Turco in Ungheria*, in *Opere*, cit., II, p. 316, su cui vd. la ricca scheda di Virgilio ILARI, *Scrittori militari italiani dell'Età Moderna. Dizionario bio-bibliografico 1410-1799*, Collana SISM, Roma, Nadir Media, 2020, pp. 490-499.

98 TESAURO, *La politica*, cit., pp. 30, 32.

Per le sezioni successive, dedicate agli *Instrumenti del regnare*, la *Materia* e le *Azioni del governo*, sarà più utile assumere come polo di riferimento le pagine dei *Campeggiamenti*, dove la guerra aveva imposto un nuovo sistema di valori, fra i quali primeggiavano quelli militari⁹⁹. Acquista infatti particolare risalto la sezione della *Politica* in cui compaiono figure di consiglieri, di ministri, favoriti, adulatori, persino spie. Se nelle pagine precedenti esse ruotavano attorno alla figura carismatica del principe, ora sono viste nel loro autonomo agire politico. Scrivendo massime come: «Ministri sono pregiati finché sono utili»

o «Grand'arte è il torre all'avversario li buoni ministri», il Tesauro aveva forse in mente le storie parallele, eppure tanto diverse, di due personaggi della scena politica di quell'epoca, Pierre Monod, storiografo di corte e suo antico avversario, e Filippo di San Martino d'Aglié, il favorito di Cristina, con il quale il fossanese divideva una cauta amicizia¹⁰⁰.

Negli aforismi si avverte invece con chiarezza l'insistenza sul tema delle alleanze, specie con i potenti. La sede più ricca d'incontri si trova nelle sezioni *Stati e paesi*, *Guerre e forze militari*, *Leghe e amicizie*: «Gli Stati più fertili e felici sono



99 Ivi, pp. 35-43.

100 Ivi, p. 36.

più travagliati dalle arme straniere», scrive con amarezza l'autore¹⁰¹.

Attento osservatore della vita curiale, il Tesauo, come abbiamo visto, non fu uno spettatore inerte. «I solecismi di Stato - afferma Francesco Fulvio Frugoni, amico del letterato torinese - son più di quelli di scuola. Il Tesauo appunto in un libro gli errori di Stato, ma disse all'autore che nol potea imprimere per più rispetti. Non vogliono i principi che lor si faccia il pedante»¹⁰². Se il libretto non fu mai stampato, il Tesauo fu però sempre convinto partigiano della causa del principe Tommaso e di casa Savoia, come sembra voler ricordare la storia del *leone e dell'uomo*, che, adombrando il tema del mecenatismo, si conclude con la sentenza «Que' principi perdono assai di gloria che non si obligano scrittori valenti»¹⁰³.

BIBLIOGRAPHY

- Baltasar ÁLAMOS DE BARRIENTOS, *Tácito español ilustrado con aforismos*, En Madrid, por Luis Sanchez, 1614.
- Mirela ALTIĆ, «Defending Europe: Habsburg Military Cartography of the Croatian Borderland», *NAM*, 3 (2022), 2, *Military Cartography*, Mirela ALTIĆ (cur.), rispett. pp. 9-50.
- Fabrizio ANSANI, «Imitazione, adattamento, appropriazione. Tecnologia e tattica delle artiglierie 'minute' nell'Italia del Quattrocento», *NAM*, 5 (2021), 2, Marco MERLO, Antonio MUSARRA, Fabio ROMANONI, Peter SPOSATO (curr.), pp. 265-354.
- Fabrizio Antonio ANSANI, «Strategic Materials and State Capacity in Renaissance Italy: The Economic Policies of 'Roman Saltpetre' Procurement», *The Economic History Review*, 79 (2026), pp. 757-780.
- Gian Mario ANSELMi, Loredana CHINES (curr.), *Erasmus e noi*, Bologna, Il Mulino, 2025.
- Denise ARICÒ, *Il Tesauo in Europa. Studi sulle traduzioni della Filosofia morale*, Bologna, Clueb, 1987.
- Denise ARICÒ, «Le maschere animali tra etica e politica. La 'Politica di Esopo frigio' di Emanuele Tesauo», *Filologia e Critica*, 26 (1991), 3, pp. 344-400.

101 Ivi, pp. 38-39, 42-43.

102 Francesco Fulvio FRUGONI, *Tribunal della Critica*, in *Il cane di Diogene*, Venezia, F. Bosio, 1687, vol. V, p. 343. Un tema molto dibattuto al tempo, come documenta Claudio SCARPA-TI, *Dire la verità al principe. Ricerche sulla letteratura del Rinascimento*, Milano, Vita e Pensiero, 1987.

103 Ribadita nell'asserto: «Egli è vero, che presto muore la fama, se non è sostenuta in vita con lo spirito de' lodatori: e poco vola, senza le penne degli scrittori famosi», *F. M.*, l. IV, cap. 4, p. 75.

- Denise ARICÒ, «Il colore delle passioni. La 'Filosofia morale' del Tesoro negli aforismi di Salvator Rosa», *Filologia e Critica, In ricordo di Luigi Firpo*, 25 (2000), 2-3, pp. 359-417.
- Denise ARICÒ, «Prudenza e ingegno nella 'Filosofia morale' di Emanuele Tesauro», *Studi Secenteschi*, 42 (2001), pp. 187-208.
- Denise ARICÒ, *L'aforisma etico - politico nel Seicento: (Tesauro, Rosa, Montecuccoli)*, in Mario Andrea RIGONI, Raoul BRUNI (curr.), *La brevità felice. Contributi alla teoria e alla storia dell'aforisma*, Venezia, Marsilio, 2006, pp. 161-177.
- Denise ARICÒ, «La 'tragica storia' di Filippa catanese: aspetti e forme del 'De casibus virorum illustrium' nel Seicento», *Studi sul Boccaccio*, 35 (2007), pp. 199-237.
- Denise ARICÒ, «I 'sapori' della storia: Virgilio Malvezzi tra Philippe de Commynes, Giovio e Francesco Guicciardini», *Filologia e Critica*, 32 (2007), pp. 202-242.
- Denise ARICÒ, «'Vestire la persona de gl'altri'. I discorsi immaginari di Virgilio Malvezzi tra Tito Livio, Guicciardini e Mascardi», in *Studi Secenteschi*, 48 (2007), pp. 3-37.
- Denise ARICÒ, *Appunti per l'imperatore: le 'Memorie militari' di Raimondo Montecuccoli*, in Andrea FASSÒ (cur.), *Memorie, diari, confessioni*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 89-115.
- Giovanni BARBERI SQUAROTTI, *La corte sabauda e la letteratura dell'età barocca: acquisizioni storico-filologiche e prospettive di studio*, in Blythe Alice RAVIOLA, Claudio ROSO, Franca VARALLO (curr.), *Gli spazi sabaudi. Percorsi e prospettive della storiografia*, Roma, Carocci, 2018, pp. 207-223.
- Jean BAUDOIN, *Les Fables d'Esope Phrygien. Illustrée de Discours Moraux, Philosophiques, ou Politiques. Avec les figures en taille douce*, Paris, Vve M. Guillemot/M. Guillemot, 1631.
- Eraldo BELLINI, *Agostino Mascardi tra 'ars poetica' e 'ars historica'*, Milano, Vita e Pensiero, 2002.
- Alessandro BIANCHI, *L'artiglieria della prima Età moderna. Il contesto generale e il particolarismo lucchese*, Lucca, Tra le righe, 2024.
- Alessandro BIANCHI, «Lucca e la sua fabbrica d'artiglierie. Quattro secoli di bocche da fuoco e fonditori della repubblica di Lucca», *NAM*, 6 (2025), 23, pp. 157-200.
- Paola BIANCHI, *Sotto diverse bandiere. L'internazionale militare nello Stato sabauda d'antico regime*, Milano, F. Angeli, 2012.
- Paola BIANCHI, *Il militare negli spazi italiani*, in Paola BIANCHI, Piero DEL NEGRO (curr.), *Guerre ed eserciti nell'età moderna*, Bologna, il Mulino, 2018, pp. 67-115.
- Paola BIANCHI, «L'elemento militare nella rappresentazione della regalità sabauda», *Cheiron*, 2 (2022), 1, pp. 35-49.
- Luca BIANCO, Blythe Alice RAVIOLA, «'Non solo Roma'. Torino, i Savoia e le Fiandre nei 'Campeggiamenti' di Emanuele Tesauro», *Incontri, Rivista Europea di Studi Italiani*, 30 (2015), 2, pp. 56-69.
- Linda BISELLO, *Medicina della memoria. Aforistica ed esemplarità nella scrittura barocca*, Firenze, Olschki, 1998.

- Linda BISELLO, *Sotto il 'manto' del silenzio. Storia e forme del tacere (secoli XVI-XVII)*, Firenze, Olschki, 2003.
- Monica BISI, voce *Tesaurus*, Emanuele, *DBI*, vol. 95, 2019, pp. 467-471.
- Jeremy BLACK, «Military Cartography», *NAM*, 3 (2022), 2, *Military Cartography*, Mirela ALTIĆ (cur.), pp. 5-8.
- Corrado BOLOGNA, «Il filo della storia. Tessitura della 'trama' e 'ritmica' narrativa tra Manzoni e Gadda», *Critica del testo*, 1 (1998), 1, pp. 345-406.
- Fabrizio BONDI, «La Vergine trionfante e il Capricorno scornato. (Elementi per una lettura emblematico-politica)», *Testo. Studi di teoria e storia della letteratura e della critica*, 58 (2009), pp. 21-33.
- Fabrizio BONDI, «Antiporite illustrate ed emblematica nel libro del Seicento», *Nuova Informazione Bibliografica*, 25 (2018), 1, pp. 122-131.
- Giovanni BOTERO, *Le relationi universali divise in quattro parti*, Venezia, Giorgio Angelieri, 1596.
- Evandro BOTTO, *Lineamenti di etica politica nella 'Filosofia morale' di Emanuele Tesaurus*, in Chiara CONTINISIO, Cesare MOZZARELLI (curr.), *Repubblica e virtù. Pensiero politico e Monarchia Cattolica fra XVI e XVII secolo*, Roma, Bulzoni, 1995, pp. 29-43.
- Paloma BRAVO, La autoridad de Tácito en la literatura aforística en torno a 1600: el caso de Antonio Pérez, in Christoph STROSETZKI (cur.), *La Autoridad de la Antigüedad*, Madrid, Universidad de Navarra Iberoamericana-Vervuert, 2014, pp. 29-48.
- Gian Paolo BRIZZI, *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento*, Bologna, Il Mulino, 2015².
- Giampiero BRUNELLI (cur.), «La Rivoluzione Militare dell'età moderna», *Dimensioni e problemi della ricerca storica*, 2 (2022), Roma, Sapienza Università Editrice, 2022.
- Giampiero BRUNELLI, Davide BOERIO (eds.), *The Art of Defense, Bastioned Fortifications in Central Italy (16th-17th Centuries)*, Proceedings of the 'Alla moderna' PRIN 2022 Seminar, in collaboration with The Medici Archive Project, Palazzo Alberti, Florence, 22-23 May 2025, Roma, Nadir Media, 2025.
- Fernando CABOS GUERRA, *Tecniche ossidionali e difensive aragonesi e spagnole*, in Angelo TURCHINI (cur.), *Castel Sismondo, Sigismondo Pandolfo Malatesta e l'arte militare del primo Rinascimento*, Società Editrice «Il Ponte Vecchio», Cesena, 2003, pp. 105-145.
- Alessandro CATALANO, *La concezione della storia di Galeazzo Gualdo Priorato. La querelle Wallenstein nella cultura italiana e nella produzione dell'Accademia degli Incogniti*, in Alessandro METLICA, Enrico ZUCCHI (curr.), *La 'res publica' di Galeazzo Gualdo Priorato (1606-1678). Storiografia, Notizie, Letteratura*, Venezia, Ca' Foscari, 2022, pp. 27-72.
- Bruno COLSON, *L'art de la guerre. De Machiavel à Clausewitz*, Namur, Presses Universitaires, 1998-2002.
- Bruno COLSON, Hervé COUTAU-BÉGARIE, *Pensée stratégique et Humanisme. De la tactique des Anciens à l'éthique de la stratégie*, Paris, Economica, 2000.
- COMESTOR, recensione a Alessandro BIANCHI, *L'artiglieria della prima Età moderna. Il con-*

- testo generale e il particolarismo lucchese*, Lucca, Tra le righe, 2024, *NAM*, 6 (2025), 23, pp. 561-564.
- Philippe DE COMMYNES, *Memorie*, Maria Clotilde DAVISO DI CHARVENSOD (cur.), Torino, Einaudi, 1960, ristampa *Carlo VIII e la campagna d'Italia*, Gabriele PEDULLÀ (cur.), Torino, Nuova Universale Einaudi, 2025.
- Federico CORRADI, «Le double fond du langage. Enjeux rhétoriques de 'La politica di Esopo Frigio' d'Emanuele Tesauro», *Le Fablier. Revue des Amis de Jean de La Fontaine*, 26 (2015), pp. 87-96.
- Maicol CUTRÌ, «Storia editoriale del 'Cannocchiale aristotelico'», *Testo*, 41 (2020), 2, pp. 63-86.
- Maicol CUTRÌ, *Indagine sull'uso delle fonti scientifiche nel «Cannocchiale aristotelico»*, in Alberto CASADEI, Francesca FEDI, Annalisa NACINOVICH, Andrea TORRE (curr.), *Letteratura e scienze. Atti del XXIII Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)*, Pisa, 12-14 settembre 2019, Roma, Adi editore, 2021, pp. 1-11.
- Maicol CUTRÌ, *Leggere il «libro aperto». Saggio sul Cannocchiale aristotelico'*, Pisa, Edizioni ETS, 2023.
- Annalisa DAMERI, *Progettare le difese: il marchese di Leganés e il padre gesuita Francesco Antonio Camassa, esperto di arte militare*, in Pablo RODRÍGUEZ-NAVARRO (ed.), *Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries*, Editorial Universitat Politècnica de València, 2015, I, pp. 29-36.
- Lambert DANEAU, Everard VAN BRONKHORST, *Aphorismi politici*, Ex off. J. Marci, 1623.
- Juan DE BARROS, *Aphorismos y exemplos políticos y militares*, Lisbona, Pedro Craesbeeck, 1621.
- Jean DE CHOKIER, *Thesaurus politicorum aphorismorum*, Roma, Bartolomeo Zanetti, 1610.
- Piero DEL NEGRO, *Una lingua per la guerra: il Rinascimento militare italiano*, in Walter BARBERIS (cur.), *Storia d'Italia. Annali 18. Guerra e pace*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 299-336.
- Piero DEL NEGRO, *La rivoluzione militare e la lingua italiana in Europa tra il basso Medioevo e la prima età moderna*, in Furio BRUGNOLO, Vincenzo ORIOLES (curr.), *Eteroglossia e plurilinguismo letterario. I. L'Italiano in Europa*, Roma, Il Calamo, 2002, pp. 41-49.
- Piero DEL NEGRO, *Raimondo Montecuccoli e la rivoluzione militare*, in Andrea PINI (cur.), *Raimondo Montecuccoli. Teoria, pratica militare, politica e cultura nell'Europa del Seicento*, Modena e Pavullo nel Frignano, 4-5 ottobre 2002, Atti del Convegno, Modena, Azzi, 2008, pp. 51-58.
- Piero DEL NEGRO, *Luigi Ferdinando Marsili tecnico della guerra*, in Museo POGGI (cur.), *La scienza delle armi. Luigi Ferdinando Marsili 1658-1730*, Bologna, Pendragon, 2012, pp. 9-18.
- Nicola DI MAURO, recensione a Luigi GUICCIARDINI, *Comparatione del giuoco delli scacchi all'arte militare*, Elena SANTAGATA (cur.), Torino, Nino Aragno Editore 2024, *NAM*, 6 (2025), 21, Marco MERLO, Fabio ROMANONI, Peter SPOSATO (curr.), pp. 359-363.
- Maria Luisa DOGLIO, *Prefazione a Emanuele TESAURO, Idea delle perfette imprese*, Firenze,

- Olschki, 1975, pp. 5-27.
- Maria Luisa DOGLIO, *Letteratura e retorica da Tesauro a Gioffredo*, in Giuseppe RICUPERATI (cur.), *Storia di Torino*, IV, *La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 569-630.
- Luca DOMIZIO, «The Night in Early Modern Warfare: Risks, Opportunities, and Military Perceptions of Darkness», *NAM*, 6 (2025), 23, pp. 7-46.
- Erasmus DA ROTTERDAM, *Adagi*, Emanuele LELLI (cur.), Milano, Bompiani, 2013.
- Lanfranco ESCAMEGE, *Campeggiamenti de' pianeti, per l'anno dall'Incarnazione del vero Messia 1650. E dalla creazione del mondo 5599. Calcolati al meridiano della città di Bologna*, In Bologna, per Carlo Zenero, 1650.
- Marcello FANTONI, (cur.), *Il 'perfetto capitano'. Immagini e realtà (secoli XV-XVII)*, Atti del Seminario di studi Georgetown University a Villa 'Le Balze', Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara, 1995-1997, Roma, Bulzoni, 2001.
- Laura FEDERZONI, «Geografia, cartografia e guerre: un trinomio scontato?», *AGEI Geotema*, 23 (2018), 58, pp. 43-50.
- Alessandra FERRARESI, *La cattedra di Architettura militare e Geometria pratica all'Università di Pavia e il suo primo docente, Giovanni Battista Drusiani. Alcune note*, in Giancarlo ANGELOZZI, Maria Teresa GUERRINI, Giuseppe OLM (curr.), *Università e formazione dei ceti dirigenti. Per Gian Paolo Brizzi, pellegrino dei saperi*, Bologna, Bononia University Press, 2015, pp. 255-277.
- Giuliano FERRETTI, *Richelieu e la politica francese in Italia*, in Frédéric IEVA, Pierpaolo MERLIN (curr.), *Emanuele Tesauro fra storia e politica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2024, pp. 15-26.
- Robert FINLAY, «Fabius Maximus in Venice: Doge Andrea Gritti, the War of Cambrai, and the Rise of Habsbourg Hegemony, 1509-1530», *Renaissance Quarterly*, 53 (2000), pp. 988-1031.
- Marco FORMISANO, «L'arte della guerra e le rivoluzioni militari», *Quaderni della Società Italiana di Storia Militare*, 20 (2016), pp. 131-144.
- Jean-Louis FOURNEL, Jean-Claude ZANCARINI, *Come scrivere la storia delle guerre d'Italia?*, in Claudia BERRA, Anna Maria CABRINI (curr.), *La 'Storia d'Italia' di Guicciardini e la sua fortuna*, Milano, Cisalpino, 2012, pp. 181-218.
- Daniela FRIGO, *Il padre di famiglia. Governo della casa e governo civile nella tradizione dell'«economica» tra Cinque e Seicento*, Roma, Bulzoni, 1985.
- Francesco Fulvio FRUGONI, *Tribunal della Critica*, in *Il cane di Diogene*, Venezia, F. Bosio, 1687, vol. V.
- Gotthardt FRÜHSORGE, *Der Politische Körper: zum Begriff des Politischen im 17. Jahrhundert und in den Romanen Christian Weises*, Stuttgart, J. B. Metzler, 1974.
- Henry F. FULLENWIDER, «Geistesgegenwart», *Archiv für Begriffsgeschichte*, 26 (1982), 1, pp. 147-153.
- Luciana GATTI, Max GUÉROUT et al. (curr.), *Pratiche e Linguaggi. Contributi a una storia della cultura tecnica e scientifica*, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, Cagliari-

Genova-Torino, 2005.

Luisella GIACHINO, «*Per la causa del cielo e dello Stato*». *Retorica politica e religione nei 'Panegirici sacri' del Tesauo*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012.

Annalisa GIULIETTI, «*sclerata e brutta invenzion*». *La moderna artiglieria nel mondo del 'Furioso'*, in Alberto CASADEI, Francesca FEDI, Annalisa NACINOVICH, Andrea TORRE (curr.), *Letteratura e scienze. Atti del 23° Congresso ADI (Pisa, 12-14 settembre 2019)*, ADI - Associazione degli Italianisti, Roma, 2021, pp. 1- 12.

Baltasar GRACIÁN, *Oracolo manuale e arte di prudenza*, Antonio GASPARETTI (cur.), Parma, Guanda ed., 1986.

Baltasar GRACIÁN, *L'acutezza e l'arte dell'ingegno*, Antonio PERNIOLA (cur.), Palermo, Aesthetica, 1986.

Pasquale GUARAGNELLA, «Con gli occhi della mente. In margine al tema della 'virtù eroica' in Emanuele Tesauo», *Sinestesieonline*, 44 (2024), pp. 3-13.

Luigi GUICCIARDINI, *Comparatione del giuoco delli scacchi all'arte militare*, Elena SANTI-GATA (cur.), Torino, Nino Aragno Editore 2024.

Francesco GUICCIARDINI, *Storia d'Italia*, Silvana SEIDEL MENCHI (cur.), Torino, G. Einaudi editore, 1971, 3 voll.

Nicole HOCHNER, «Louis XII and the Porcupine: Transformations of a Royal Emblem», *Renaissance Studies*, 15 (2001), pp. 17-36.

Virgilio ILARI, «*Imitatio, restitutio, utopia*»: *la storia militare antica nel pensiero strategico moderno*, in Marta SORDI (cur.), *Guerra e diritto nel mondo greco e romano*. Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 269-381.

Virgilio ILARI, *Italum Bellacem. L'ossimoro di Erasmo*, in ID., *Clausewitz in Italia e altri scritti di storia militare*, Roma, Aracne, 2019, pp. 227-240.

Virgilio ILARI, *Scrittori militari italiani dell'Età Moderna. Dizionario bio-bibliografico 1410-1799*, Collana SISM, Roma, Nadir Media, 2020.

Frédéric IEVA, *Illusioni di potenza. La diplomazia sabauda e la Francia nel cuore del Seicento (1630-1648)*, Roma, Carocci, 2022.

Frédéric IEVA, Pierpaolo MERLIN (curr.), *Emanuele Tesauo fra storia e politica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2024.

Luca IORI, *Gualdo Priorato e la storia militare antica. Sul 'Guerriero prudente e politico' (1640)*, in Alessandro METLICA, Enrico ZUCCHI (curr.), *La 'res publica' di Galeazzo Gualdo Priorato (1606-1678). Storiografia, Notizie, Letteratura*, Venezia, Ca' Foscari, 2022, pp. 187-226.

Nicola LABANCA, Pier Paolo POGGIO (eds.), *Storie di armi*, Milano, Unicopli, 2008.

Davide MAFFI, «Soldatino dell'impero. Biografia di un aristocratico lombardo del Seicento: Sigismondo Sfondrati marchese di Montafia», *Società e storia* n. 117, 2007, pp. 255-271.

Marco MAGGI, «La biblioteca del Tesauo: L'inventario del 1675, con un saggio di identificazione e un inedito», *Lettere Italiane*, 53 (2001), 2, pp. 193-246.

- Fabio MARTELLI, *Le leggi, le armi e il Principe. Studi sul pensiero politico di Raimondo Montecuccoli*, Bologna, Pitagora, 1990.
- Pierpaolo MERLIN, *I Tesauro. Una famiglia al servizio sabaudo tra Cinque e Seicento*, in Frédéric IEVA, Pierpaolo MERLIN (curr.), *Emanuele Tesauro fra storia e politica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2024, pp. 3-14.
- Gustavo MOLA DI NOMAGLIO, *Emanuele Tesauro: una parabola di gloria tra cultura barocca e storia sabauda*, in Frédéric IEVA, Pierpaolo MERLIN (curr.), *Emanuele Tesauro fra storia e politica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2024, pp. 79-106.
- Raimondo MONTECUCCOLI, *Le Opere*, vol. I-II Raimondo LURAGHI (cur.), Roma, Ufficio Storico Stato Maggiore dell'Esercito, 2000², vol. III, ivi, Armando TESTA (cur.), con la collaborazione di Luigi VILLA FREDDI.
- Serena MORELLI, recensione a Philippe DE COMMYNES, *Carlo VIII e la campagna d'Italia*, Gabriele PEDULLÀ (cur.), Torino, Nuova Universale Einaudi, 2025, *NAM*, 7 (2026), 25, pp. 493-497.
- Marco MOSTARDA, recensione a Giampiero BRUNELLI (cur.), «*La Rivoluzione Militare dell'età moderna*», *Dimensioni e problemi della ricerca storica*, 2 (2022), Roma, Sapienza Università Editrice, 2022, *NAM*, 4 (2023), 15, Virgilio ILARI (cur.), pp. 707-715.
- Tiziano F. OTTOBRINI, «Sopra l' 'Esopo politico' di Emanuele Tesauro (1646): lineamenti strutturali di uno 'speculum principis' in forma favolistica», *Una/Koivñ - Rivista di Studi sul Classico e sulla sua Ricezione nella Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea*, 3 (2022), pp. 62-84.
- Matteo PALUMBO, «I discorsi contrapposti nella 'Storia d'Italia' di Francesco Guicciardini», *MLN*, 106 (1991), 1, pp. 15-37.
- Ada PEYROT, *Torino nei secoli, vedute e piante, feste e cerimonie nell'incisione dal Cinquecento all'Ottocento: bibliografia, iconografia, repertorio degli artisti. 1538-1825*, Torino, Tipografia Torinese, 1965.
- Francesco PIACENZA, *I campeggiamenti degli scacchi, o sia nuoua disciplina d'attacchi, difese, e partiti del giuoco degli scacchi, si nello stile antico, che nel nuouo arciscacchiere. Stratagemme, & inuentioni [...]*, In Torino, Per Antonio Beltrandi, 1683.
- Piero PIERI, *La crisi militare italiana nel Rinascimento. Nelle sue relazioni con la crisi politica ed economica*, Napoli, Ricciardi, 1934.
- Piero PIERI, *La scienza militare italiana nel Rinascimento*, in *Scritti vari*, Torino, Giappichelli, 1966.
- Diego PIZZORNO, «Il 'dissidio' sabaudo-genovese nel XVII secolo: guerre, congiure e battaglie propagandistiche», *Rivista Storica Italiana*, 127 (2015), 2, pp. 567-594.
- Ezio RAIMONDI, *Una data da interpretare (a proposito del Cannocchiale aristotelico)*, in Id., *Letteratura barocca. Studi sul Seicento italiano*, Firenze, Olschki, 1982, pp. 51-76.
- Ezio RAIMONDI, *Nel gran teatro del mondo. Riflessioni sulla metafora barocca*, in Davide MONDA (cur.), *Un teatro delle idee. Ragione e immaginazione dal Rinascimento al Romanticismo*, Milano, Rizzoli, 2011, pp. 143-156.
- Blythe Alice RAVIOLA, «Le 'relazioni' e la storia. Il racconto delle Fiandre di Giovanni Bo-

- tero, Emanuele Tesauro e Galeazzo Gualdo Priorato», in Alessandro METLICA, Enrico ZUCCHI (curr.), *La 'res publica' di Galeazzo Gualdo Priorato (1606-1678). Storiografia, Notizie, Letteratura*, Venezia, Ca' Foscari, 2022, pp. 87-104.
- Giuseppe RICUPERATI, *Dopo Guichenon: la storia di casa Savoia dal Tesauro al Lama*, in Giovanna IOLI (cur.), *Da Carlo Emanuele I a Vittorio Amedeo III*. Atti del convegno nazionale di studi (San Salvatore Monferrato, 20-22 settembre 1985), Torino, s. e., 1987, pp. 3-24.
- Giuseppe RICUPERATI (cur.), *Storia di Torino*, IV, *La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, Torino, Einaudi, 2002.
- Mario Andrea RIGONI, «Il Cannocchiale e l'idea», *Comunità*, 32 (1978), 179, pp. 337-352.
- Gino RUOZZI, *Scrittori italiani di aforismi*, Milano, A. Mondadori, 1994, 2 voll.
- Simona SANTACROCE, Luisella GIACHINO, *La principessa santa, Elisabetta d'Ungheria*, in Anna CANTALUPPI, Blythe Alice RAVIOLA (curr.), *L'umiltà e le rose. Storia di una compagnia femminile a Torino tra età moderna e contemporanea*, Firenze, Olschki, 2017, pp. 201-315.
- Jacopo SANVITALE, *Vita, e campeggiamenti del serenissimo principe Francesco Eugenio di Savoia, supremo comandante degli eserciti cesarei, e dell'imperio*, In Venezia, Appresso Gio. Battista Recurti, 1738.
- Mario SCALINI, *Tecniche e tecnologie delle guerre d'Italia*, in *Giovanni delle Bande Nere*, Firenze, Banca Toscana-Cinisello Balsamo, Silvana ed., 2001, pp. 103-147.
- Claudio SCARPATI, *Dire la verità al principe. Ricerche sulla letteratura del Rinascimento*, Milano, Vita e Pensiero, 1987.
- Joaquín SETANTÍ, *Aforismos, centellas de varios conceptos y avisos*, Barcelona, L. Deu, 1610.
- Chiara SILVAGNI, recensione a Alessandro METLICA, Enrico ZUCCHI (curr.), *La 'res publica' di Galeazzo Gualdo Priorato (1606-1678). Storiografia, Notizie, Letteratura*, Venezia, Ca' Foscari, 2022, *NAM*, 4 (2023), 15, Virgilio ILARI (cur.), pp. 745-750.
- Carla SODINI, *Scrivere e complire. Galeazzo Gualdo Priorato e le sue 'Relationi' di stati e città*, Lucca, Maria Pacini Fazzi ed., 2004.
- Domenico TARANTO, *Studi sulla protostoria del concetto di interesse. Da Comynnes a Nicole (1524-1675)*, Napoli, Liguori, 1992.
- Emanuele TESAURO, *Il Cannocchiale aristotelico, o sia Idea dell'arguta et ingeniosa elocutione*, Venezia, Paolo Baglioni, 1663.
- Emanuele TESAURO, *Il Cannocchiale aristotelico, o sia Idea dell'arguta et ingeniosa elocutione*, Torino, Bartolomeo Zavatta, 1674.
- Emanuele TESAURO, *Il Cannocchiale aristotelico*, Maicol CUTRÌ (cur.), Parma, Guanda, 2024-2025, 2 voll.
- Emanuele TESAURO, *De' Campeggiamenti del Piemonte nell'anno 1640*, S.n.t., 1640.
- Emanuele TESAURO, *Campeggiamenti, ovvero Istorie del Piemonte*, Bologna, Giacomo Monti, 1643.

- Emanuele TESAURO, *Campeggiamenti del serenissimo Principe Tomaso di Savoia*, Torino, Bartolomeo Zapatta, 1674.
- Emanuele TESAURO, *La filosofia morale derivata dall'alto fonte del grande Aristotele stagi-rita*, Torino, Bartolomeo Zapatta, 1672².
- Emanuele TESAURO, *La politica di Esopo frigio*, Denise ARICÒ (cur.), Roma, Salerno Editrice, 1990.
- Emanuele TESAURO, *Idea delle perfette imprese*, Maria Luisa DOGLIO (cur.), Firenze, Olshki, 1975.
- Emanuele TESAURO, *I fasti bugiardi del Marchese di Pianezza contro la sempre riverita memoria del Signor Principe Tomaso di Savoia*, in *Scritti*, Maria Luisa DOGLIO (cur.), Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004, pp. 123-128.
- Emanuele TESAURO, *Critica contro Guichenon*, in *Scritti*, Maria Luisa DOGLIO (cur.), Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004, pp. 129-132.
- Emanuele TESAURO, *La tragedia*, Maria Luisa DOGLIO (cur.), Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017.
- Emanuele TESAURO, *Origine delle Guerre Civili del Piemonte, in seguito de' Campeggiamenti*, Frédéric IEVA (cur.), Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2023.
- Michael-Florent VAN LANGREN, *Tormentum bellicum trisphaerium*, Lovanii, Typis Andreae Bouvetii, 1645.
- Manuel VAQUERO PIÑERO, «L'affare delle armi. Le condotte militari in Italia tra Medioevo e Età moderna», in Erminia IRACE (cur.), «Impaziente della quiete». *Bartolomeo d'Alviano, un condottiero nell'Italia del Rinascimento (1455-1515)*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 93-118.
- Carlo VAROTTI, *Erasmus e Guicciardini*, in Gian Mario ANSELMi, Loredana CHINES (curr.), *Erasmus e noi*, Bologna, Il Mulino, 2025, pp. 103-117.
- Toni VENERI, «Letteratura di viaggio e osservazioni militari a cavallo tra Cinque e Seicento. Gli scritti di Filippo Pigafetta, Leonardo Donà e Silvestro Querini», *NAM*, 2 (2021), 7, Virgilio ILARI (cur.), pp. 109-158.
- Frédérique VERRIER, *Les armes de Minerve. L'Humanisme militaire dans l'Italie du XVI^e siècle*, Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1997.
- Luigi VIGLIANI, *Emanuele Tesauro e la sua opera storiografica*, in *Fonti e studi di storia fossanese*, Deputazione Subalpina di Storia Patria CLXIII, Torino, 1936, pp. 205-277.
- Mario ZANARDI, «Vita ed esperienza di Emanuele Tesauro nella Compagnia di Gesù», in *Archivum Historicum Societatis Iesu*, 47 (1978), pp. 3-95.
- Mario ZANARDI, *Contributi per una biografia di Emanuele Tesauro. Dalle campagne di Fiandra alla guerra civile del Piemonte (1635-1642), con lettere inedite*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1979.



Johann Georg Ziesenis (1716-1776). Portrait of Friedrich the Great (1763).
Sans-Souci Palace. Wikimedia Commons

Storia Militare Moderna

Articoli / Articles - Military History

- On the dating of the Trigonion Tower, Thessaloniki,
by DIONYSIOS HATZOPOULOS & STATHIS BIRTACHAS,
 - «Ut insigna nostra ad libitum tuum deferri facere possis». Ferrante Gonzaga e Giulio III,
di GIAMPIERO BRUNELLI,
 - Tra tecnica e retorica: come opporsi a un nemico più forte nei trattati di architettura militare del Cinquecento
di MICHEL PRETALLI,
 - Genova contro i Barbareschi: una piccola lunga guerra mediterranea (XVI-XVIII sec.),
di EMILIANO BERI,
 - A Knight of the “Imagined Kingdom”: *fra* ‘Don Alfonso d’Avalos Between Spanish Italy and Habsburg Netherlands,’
by MAURIZIO ARFAIOLI,
 - The first dragoon companies of the Habsburg Empire The organization, recruitment, arming and first muster of during the Long Turkish War (1591–1606),
by ZOLTÁN PÉTER BAGI,
 - Sir Robert Dudley in the Service of the Medici: Tuscany in the Theatre of Global Politics and Trade,
by MIRELA ALTIĆ,
 - The Evolution of Fighting Tactics in the Mediterranean: Ottoman-Venetian Naval Battles during the Cretan Campaigns (1649-1655),
by EMIRHAN ÖZÇELİK,
 - «Spettacolo di onore e di orror pienissimo». La guerra nei ‘Campeggiamenti’ di Emanuele Tesauro,
di DENISE ARICÒ,
 - Battle plans in the 17th century on the example of the ‘Ordres de bataille’ from Riksarkivet – Focusing on the Armies of Western Europe,
by MARIUSZ BALCEREK,
 - Le più antiche armi da fuoco portatili a ripetizione,
di MARCO MERLO,
 - A defeat that came from the sea: the Venetian loss of the Morea, 1715,
by GUIDO CANDIANI,
 - Storia, fonti e strategia delle fortificazioni campali sabaude in valle Stura di Demonte nel XVIII secolo,
di ROBERTO SCONFENZA,
 - La dissolution des Cent-Suisses de la Garde du Roi de Sardaigne, le 20 juin 1802,
par BRUNO PAUVERT,
 - Il 13° Reggimento Ussari napoleonico reclutato nelle Divisioni di Toscana e di Roma (1813-1814),
di PIERO CROCIANI,
-

Recensioni

- CHRISTOPHER LYNCH, *Machiavelli on War*
(by JEREMY BLACK)
- OLIVIER ARANDA, JULIEN GUINAND, CAROLINE LE MAO (dir.), *Atlas des guerres à l’époque moderne, XVI^e - XVII^e - XVIII^e siècles*,
(by LUCA DOMIZIO)
- JAAKKO BJÖRKLUND et al., (eds.), *The Business of War in the Early Modern Baltic Sea Region, 1530-1765*
(by LUCA DOMIZIO)
- LOTHAR HÖBELT, PAVEL MAREK (eds.), *The Escalation of the Thirty Years’ War in the 1620s. The Threats to Habsburg Hegemony and the Rise of Wallenstein*
(by LUCA DOMIZIO)
- MARZIO MAGNO, *Venezia in 10 battaglie navali*
(di FEDERICO MORO)
- CHANNA WICKREMESEKERA, *A Modest Arsenal. Gunpowder Weapons in Sri Lanka*
(by KAUSHIK ROY)
- GEOFFREY PARKER, *Il re imprudente. Una nuova vita di Filippo II*
(di GIANCARLO FINIZIO)
- STEPHEN ALFORD, *All His Spies. The Secret World of Robert Cecil*
(di GIANCARLO FINIZIO)
- EMRAH SAFA GURKAN, *Spies for the Sultan*
(di GIANCARLO FINIZIO)
- GIAMPIERO BRUNELLI (ed.) *Giovanni Marco Isolani Compendio di molti anni di guerre seguite in Ungheria*
(by VIKTOR KANÁSZ)
- IAN GENTLES, *The New Model Army*
(di GIANCARLO FINIZIO)
- TOBY GREEN, *The Heretic of Cacheu. Struggles Over Life in a Seventeenth-Century West African Port*
(by JEREMY BLACK)
- ANNA BRINKMAN, *Balancing Strategy. Sea Power, Neutrality, and Prize Law in the Seven Years’ War*
(by JEREMY BLACK)
- SUZANE SUTHERLAND, *The Rise of the Military Entrepreneur*
(by JEREMY BLACK)
- VALERIA MANFRÉ, *Immagini cartografiche e ingegneri in Sardegna e Sicilia nel Settecento*
(per DANIEL CRESPO DELGADO)
- DOMENICO ANFORA, *L’istruzione pubblica ai tempi dei Borbone*
(di ROSA CARNEVALE)
- Compte rendu d’ouvrages 2025-2026,
(par ROBERTO BARAZZUTTI)